DOCUMENTI DI CULTURA LEPINA N. 90

FRANCO CAPOROSSI

TRENTA ANNI DI ATTIVITA' ARTISTICA DELLO SACULTORE GIUSEPPE CHERUBINI

ASSOCIAZIONE ARTISTI LEPINI

PRESENTAZIONE

Dell'artista Cherubini sono stati scritti centinaia di articoli. Ogni sua scultura , ogni sua medaglia (perchè Cherubini è anche un provetto medaglista)è stato oggetto di attento esame da parte dei più noti critici d'arte del nostro Paese che ne hanno evidenziato le caratteristiche su riviste e giornali

Mancava però, dello scultore lepino , una completa monografia . Oggi questa lacuna è stata colmata . Noi dell'Associazione Artisti dei Lepini ne siamo particolarmente lieti perché più di altri ne sentivamo la necessità e, forse, proprio per questo , a redigerla è stato uno di noi , Franco Caporossi. A pensarci bene , del resto, a farla non poteva che essere proprio lui che dei tanti critici che hanno trattato dell'arte di Cherubini e tra i pochi , se non il solo , che ha vissuto con lui l'evolversi della sua creazione artistica . Egli infatti conosce bene ogni aspetto della personalità di Cherubini al quale è legato da lunga profonda amicizia .

L'arte di Cherubini infatti si comprende di più se si conosce a fondo l'artista con il suo animo sensibile ai tanti ideali di vita come l'amicizia . la solidarietà , la famiglia, il dolore , l'amore , la fede.

Le sculture dell'artista lepino pur rappresentando oggetti e figure concrete , hanno tutte bisogno dell'interpretazione simbolica che soltanto chi conosce i suoi sentimenti più intimi sa a prima vista comprendere ed apprezzare. E non c'è dubbio che proprio Franco Caporossi più di altri riesce facilmente a trovare la chiave interpretativa delle singole sculture testimonianza concreta di ciò che l'artista vede e sente, ma vanno oltre la materialità proprio per rappresentare interamente l'artista con le sue certezze e i suoi ideali :

Nelle sculture di Cherubini , siano esse i legno , in pietra o in bronzo l'artista è sempre presente con i suoi sentimenti più intimi , con la sua sensibilità , con i tanti perché dell'esistere , con il suo carattere dalle mille sfaccettature , con il suo altruismo, con il suo amore per il prossimo , con la sua fede che gli impedisce di cadere nel pessimismo anche quando nelle sculture rappresenta l'inquietudine , il dolore, la violenza. Tutte le sculture di Cherubini infatti anche quando rappresentano l'ipocrisia o il potere lasciano sempre in travedere quei valori che l'artista ha ben evidenziato in tante sculture come Dolore del Mondo, la Via Crucis , la vita , l'Amore , la Trinità che sempre trionfano sul male con la forza di una fede incrollabile.

L'Associazione Artisti dei Lepini che si onora di avere tra i suoi soci più attivi, il maestro Cherubini , non può non compiacersi di quest'opera e ringraziare Franco Caporossi di averla realizzata in modo originale mostrando ogni singola scultura e di essa facendo parlare i vari critici senza compiere scelte . Tutti attraverso le foto e la critica delle varie sculture possono comprendere facilmente la complessa arte di Cherubini .

A me come presentatore di questa monografia non compete di evidenziare nè l'una o l'altra scultura, nè l'una o l'altra medaglia, pezzi originali di un unico sentire , preme però dire che quando lo sguardo si posa sulle sculture di Cherubini , complesse e poco inclini ad essere ridotte a forme che soddisfino soltanto la vista, sono molte le sensazioni che si rincorrono nella mia mente e la spingono a proiettarsi verso quella umanità senza volto che è la componente simbolica di tutte le sculture di Cherubini.

Francesco Moroni

Da un catalogo edito nel 1985, rivisitato mentre rimettevo ordine nella mia biblioteca, mi è sorto il desiderio di ripercorrere il cammino artistico del Maestro Giuseppe Cherubini, già da tempo la migliore espressione lepina nella scultura e nella medaglistica. Lo dico con cognizione di causa, perfettamente convinto del mio giudizio perché come operatore culturale ho avuto modo di conoscere e seguire gran parte degli artisti esistenti nel territorio della XIII Comunità Montana dei Monti Lepini. Analizzando, infatti, i personaggi e i vari passaggi storici che hanno caratterizzato l'impegno culturale della nostra Gente, l'unico vero erede del grande Maestro Ernesto Biondi di Morolo, che ha lasciato opere veramente degne di riferimento per tutti i cultori d'arte, è Giuseppe Cherubini: un talento affermatosi per le sue straordinarie qualità, ricche di orgoglioso attaccamento alle origini e di profonda fede nel destino dell'Uomo. Sentimenti questi che gli chiedono non poche rinunce e il rifiuto di più comodi atteggiamenti che altri, meno valenti, assumono, invece, con facilità.

Cherubini già da giovane senti un grande trasporto verso la scultura e si preparò nella Scuola d'Arte di Roma, diventando un attento osservatore e un diligente frequentatore dei circoli culturali capitolini. Dovette però arrivare alla fine degli anni Settanta per assaporare le sue prime affermazioni a Roma, subito seguite da quelle di Torino. I critici captarrono il suo valore, ne misurarono il grande spessore e cominciano a scrivere critiche che evidenziano le sue accurate ricerche stilistiche e la sua particolare sensibilità sulla materia utilizzata: l'ulivo che cresce sulle falde dei Monti Lepini. Le sue mani si posassero sul legno con l'influsso sembra di una particolare magia, trasformandolo in opera d'arte. Le sue sculture erano immagini, venivano fuori da un sogno che voleva essere raffigurato e portato a conoscenza di tutti. C'èra amore nella sua maniera di creare forme, dedicandole al trionfo della vita. Ma c'è anche l'orgoglio dell'esaltazione della materia della sua Terra. Quasi che quell'ulivo, simbolo di pace cresciuto sui Monti Lepini,fosseè destinato ad esprimere, nelle pieghe del forte nerbo, l'anima della sua Stirpe e, a mano a mano che incideva, rappresentazioni esistenziali ispirate dal flusso delle meditazioni, c'èra una linea conduttrice nel suo travaglio artistico: la scissione tra il mortale e l'immortale, il quotidiano e l'eterno.

Era a questo stadio di ricerca quando l'ho conosciuto nel 1979, e ho sentito subito la sua grande volontà di presenza, come artista e come uomo, desideroso di offrire un apporto culturale. Si calò, così, con semplicità, ma grande ricchezza d'idee, nelle vicende e nei fermenti culturali che l'Associazione Artisti Lepini andava suscitando intorno a sé. E se dal punto di vista letterario e di ricerca storico-archeologica vari erano i modelli di uomini lepini valenti, dal punto di vista artistico è lui più di tutti suggeriva i migliori slanci emotivi. Il suo tema di studio principale, secondo la mia interpretazione, era (ed è restata) la fede in Dio e negli uomini.La poneva all'origine di ogni pensiero, alla base della sua impostazione filosofica. Da lì, difatti, scaturivano un lungo rosario di titoli che contraddistinguevano le prime opere più celebri*: la famiglia, la timidezza, la protesta, l'imposizione, la purezza, la protezione del fanciullo, l'omaggio all'uomo, la verità, la salvazione, il possesso, la solidarietà, la crocifissione e la resurrezione. Non erano titoli messi per* etichettare spregiudicatamente interpretazioni evanescenti e prive di riferimenti, ma tutti temi tratti da uno straordinario potere simbolico, costruito con elementi artistici a supporto di un profondo e cosciente sentimento che partecipa, palpitante, all'azione dell'artista. Anzi la muoveva la motivava, la rendeva vibrante. Tutto ciò faceva subito partecipe l'osservatore e gli offriva, nei contorni e nelle linee, la lettura di una

straordinaria raffigurazione della speranza. Spesso questi capolavori sono gruppi che posano in proporzioni misurate, i pieni compensando i vuoti, gli incavi in armonia con i rilievi, le scanalature con i ripieni. Gruppi traboccanti di enunciazioni che dialogano per l'Autore, proponendo il frutto del suo impegno come proposta universale. Il discorso invita a porsi al di sopra della materialità, dell'egoismo, dell'ambizione personale fine a se stessa.
Con queste ottime credenziali, Giuseppe Cherubini diventò un perno dell'Associazione Artisti Lepini, dove dimostrò di trovarsi subito a suo agio, maturando comuni riflessioni. Espone presso la Biblioteca Comunale di Sabaudia con uno dei suoi primi gruppi scultorei dedicati al legame con la sua Terra: *la bonifica*. Poi le sue opere vennero esposte nel Museo Nazionale di Malta e nel Palazzo Farnese di Caprarola. Alla soglia degli anni Ottanta si apri per lui il periodo che lo consacrerà un grande interprete della scultura contemporanea, valicando ogni limite regionale. Ma continua ad operare con slancio tra i Monti Lepini. Lepino lo è di nascita, ma questo vorrebbe dire poco nel contesto dell'impegno culturale, inteso come educazione di sentimenti e riferimenti storici e sociali tipici della nostra Gente. Lepino si dimostra soprattutto per quel fervore, quello slancio e quel profondo attaccamento che contraddistinguono la sua attività creativa.

Nel 1980 quando l'Associazione Artisti Lepini conferi per la prima volta il *Trofeo dei Lepini:* lo scenario era quello di Sgurgola. C'era tutta *l'intellighentia* lepina, i premiati erano personalità di primo piano,il trofeo ideato e coniato da lui. Non era il primo, aveva avuto già la grande soddisfazione di essere designato alla realizzazione di quello prestigioso dell'ENFAC di Torino e altri cimeli. Ma il *Trofeo dei Lepini* evidenziò la sua maturazione:era nato un pezzo bronzeo di ottimo rilievo, compatto e pur slanciato, come forti e flessuose sono le nostre montagne, chiuse in un abbraccio simbolo dell'unità alla quale la Gente Lepina anela, nonostante la divisione del suo territorio in tre province. E successivamente anche i tre Comunità Montane (XIII – XVIII - XXI) Alla fine dello stesso anno Giuseppe Cherubini trionfò alla Rassegna d'Arte Lepina di Patrica dove presentò lo stupendo gruppo ligneo *La vita*; dal cui basamento salgono al cielo gli stessi simboli dell'esistenza e della suprema aspirazione umana all'elevazione di tutte le virtù, come elemento definitivo del travagliato cammino terreno generazionale . Quest'opera portentosa è andata – purtroppo – successivamente perduta, smarrita per negligenza di organizzatori poco attenti e improvvisati, cosicché se ne ha soltanto una riproduzione fotografica che avvalora maggiormente il rammarico della perdita.

Dal bellissimo Trofeo dei *Lepini all'elegante Trofeo della Città di Sezze, al Cimento d'Oro, alla Medaglia della Fratellanza Universale*, che il nostro scultore realizzò, per Enti capitolini, si susseguirono i successi delle sue personali presso le Gallerie La Sponda di Roma e La Gatta di Colleferro, poi presso il Seminario Vescovile di Segni e l'Antiquarium di Sezze. Ill Prof. Luigi Zaccheo ne delineò la poderosa personalità che trasmette alito vitale alla materia informe dalla quale nascono rappresentazioni di grande suggestione. Paese Sera, Il Popolo, Il Tempo, l'Unità, La Gazzetta del Popolo, Avvenire, Il Giornale... incolonnarono corposi articoli e significative citazioni di critici noti; poi gli organi di stampa regionale si fecero anch'essi attenti: La Gazzetta di Latina, La Voce del Sud, L'Appennino,La Voce dei Lepini; e le riviste e i giornali culturali specializzati espressero giudizi mirati all'analisi artistica e poetica delle sue opere. Scrissero: La Sponda di Roma, Trentagiorni di Torino, Nel segno dei Grandi, Centrocampo, Arte e Valore e Pan Arte di Roma, Pungolo Verde di Campobasso... Infine Radio e Televisione.

Ideatore e realizzatore di vari bozzetti e del bellissimo Stemma della XIII Comunità Montana, eccelso autore di sculture lignee, bronzee, in pietra e in creta, diventa l'artista lepino contemporaneo più noto nelle Province di Roma e di Latina. E, proprio a Latina, in occasione della celebrazione del 50° anniversario della fondazione della città, il Prof. Francesco Berti, presidente della Dante Alighieri e dell'Intercultura, premiò scrittori e poeti pontini con una bellissima medaglia dì bronzo disegnata e coniata dalla maestria del nostro Cherubini. Fu l'inizio di una lunga collezione di medaglie in occasione di importanti commemorazioni: a Segni per il *Centenario della Santificazione di San Bruno* e per *l'Associazione Porta Saracena, a* Sezze per *l'Amministrazione Comunale e l'Antiquarium,* a Roma per il *Centro Letterario del Lazio,* a Carpineto Romano per il *Centenario della Chiesa San Leone Magno,* in Piemonte per *l'Associazione Nazionale Bande Musicali Italiane* e, ancora a Roma, in occasione dei *Centenari della nascita di Dante Alighieri* e del *Generale Umberto Nobile.* Medaglie, queste ultime, che vennero rimesse ad esponenti di primissimo piano della vita pubblica nazionale, nella Protomoteca in Campidoglio e in Irpinia. La metodologia adottata nello studio dei soggetti e dei temi che resero subito celebri le medaglie di Cherubini derivava da una sua innata inclinazione a individuare gli elementi commemorativi. Così, coniatecon perizia di sapienti riferimenti all'evento celebrativo, nelle sue creazioni il metallo si nobilita, diventa espressivo, mostra un valore incalcolabile. La medaglistica lo appassionava, è vero, ma gli permise anche un più rapido accesso alla notorietà. Rinomanza che gli faceva piacere, ma non considerava un punto d'arrivo. Sapeva di avere dentro di sé risorse infinitamente maggiori, ma sapeva anche che per sentirsi pienamente realizzato doveva confrontarsi con grandi opere d'arte, monumenti che dovevano restare a testimoniare, come quelli del Biondi, la vita di un grande lepino.

E nei centri lepini conquistò a mano a mano uno spazio importante. Ancora di più quando Monsignor Bruno Navarra, insigne storico e rimpianto benemerito mecenate, scopri e benedisse, in San Pietro a Segni, il *Crocifisso* scolpito dal nostro Maestro con la passione di un fervente cristiano. La cerimonia è religiosa, ma ha un risvolto artistico notevole, come lo sottolinearono, con le liriche scritte per la circostanza, i poeti Remo Fagiolo e Aldo Zangrilli. In un contesto architettonico di oltre duemila anni, l'opera di Cherubini era un innesto d'arte contemporanea nella storia dei tempi. Sotto quel Crocifisso, a richiamare il presente, l'Autore aveva posto una pregevole appendice composta da un gruppo di persone a rappresentare l'umanità sempre in cammino. Rea della rappresenta la bassezza con cui quella crocifissione ancora oggi viene perpetrata. L'opera fece versare molto inchiostro a Ruggero Orlando, R. Ferrando, Enfil L. Echeoni, Paolo Diffidenti, Monsignor Bruno Navarra. Tutti espressero giudizi che offrirono all'artista la certezza di una meritata apoteosi, la cui onda lo trascinòverso un successo personale presso la Galleria di Palazzo Cenci a Roma e alla creazione del *busto di Virgilio Baratti,* quando nel 1983 il Centro Letterario del Lazio commemorò solennemente il poeta romanesco.

Gli anni Ottanta avanzavano o e con loro l'ascesa del nostro scultore andò spedita.; superò l'Appennino: il Centro Promozionale d'Abruzzo lo invitò a creare una *medaglia per il Festival Nazionale dei Canti della Montagna*. Poi Intercultura nel 1985, in ricorrenza del trentennale dalla fondazione, lo invita a Venezia e premia alti esponenti italiani e stranieri (tra i quali il compianto Presidente della Repubblica Sandro Pertini) con una sua medaglia di grande pregio. Con l'occasione viene allestita una mostra di pezzi d'arte sacra e sculture, la cui tematica è la famiglia e l'uomo, che procura all'artista i più ambiti riconoscimenti.

Medaglie anche per lo sport, in occasione del *Quadrangolare di Sezze* per giovani atleti umbri, veneti, trentini, altoatesini e laziali. Meritò a pieni voti, a questo punto, il suo inserimento nel terzo volume “Quelli che contano”, tra altri ventinove maestri contemporanei italiani, curato dal critico d'arte Anselmetti. Fu la consacrazione a livello nazionale: Io scultore lepino assurse all'onore! I suoi traguardi i raggiunti. Ma lui, era sempre alla ricerca di passaggi nuovi e composizioni inedite. Sua la *Targa Aurelio Peccei*, illustre studioso di problemi mondiali conferita a pochi selezionatissimi esponenti italiani e stranieri,al pari della medaglia coniata per *Intercultura* nel 1986, firmata dalla sua ormai consolidata reputazione.

E, come se fosse scontato nella vita di un grande artista, ecco aprirsi un nuovo fulgido periodo che lo vede particolarmente impegnato a Segni, dove Monsignor Navarra, custode dei luoghi di fede e di cultura della città, lo incaricò, di progettare e realizzare un nuovo *Tabernacolo* per l'altare maggiore della Cattedrale, quindi una *Lampada* e, infine, un *Leggio.* L'arte religiosa di Cherubini con queste tre opere assurge al più alto livello creativo. Realizzazioni in bronzo dorato che oggi arricchiscono il Tempio segnino, offrendo un colpo d'occhio veramente in stile con la fastosità neoclassica del tempio e degli spazi che le accolgono: una simbologia cristiana ricca di profondi significati. E' chiaro, prima di tutto, che questi capolavori nascono da un'esigenza personale de di spiritualità senza confini, dell’artista ma c'è un parallelo desiderio di accedere, alla purezza con l'impegno di ricondurre la nostra esistenza ai valori più antichi e più veri della fede. Il Tabernacolo riproduce l'edicola dell'altare maggiore (lo hanno già scritto Monsignor Bruno Navarra, Dino Ramacci e Italo Campagna) con un garbo tale da completarne i lineamenti architettonici. Nella porticina sono impressi i ritratti di San Bruno e San Vitaliano Papa, poi la Porta Saracena si delinea nella sua autentica immagine di simbolo della segninità, come lo stemma della Città e quello del Vescovo diocesano. Il tutto sotto il volo di colombe, colonne scanalate a sostegno di capitelli e di una cupola sormontata dalla Croce e il monogramma IHS. *La lampada,* dedicata al SS. Sacramento, è una colonna sormontata da due avambracci che congiungono le mani formano la cavità dentro la quale si inserisce il cero. Nella raffigurazione la mano dell'uomo porge la palma a sostegno della luce che Dio con l'altra mano gli affida. La simbologia è grande, e il monito offre lo spunto ad un profondo impegno cristiano per conservare vivo e luminoso il dono del Padre Celeste. E' un'opera imponente; presenta in alto, sulla facciata, un'Ostia raggiante e, sotto, l'immagine della Vergine che tende le braccia al cielo a significare, con intenso ardore, il desiderio di ascendervi. Ai suoi piedi rami d'olivo e la scritta Assunta ‘88. Ed infine il *Leggio* l'ultimo cesello, ma non il meno pregevole. Da una pedana si innalza con una colonna rettangolare estremamente elegante, ben proporzionata nelle forme e in perfetta sintonia con il tabernacolo e la lampada. Evidenzia, di fronte, un albero rigoglioso: quello della vita; e raffigura, con i suoi tratti vigorosi, l'aspirazione dell'uomo all'immortalità attraverso la parola di Dio. Su di esso un leone, un toro, un'aquila e l'uomo alato: un diretto richiamo agli evangelisti Marco, Luca, Giovanni e Matteo. Sul lato sinistro una Croce sospesa sopra la raffigurazione della Cattedrale con le scritte Cattedrale e Segni intersecantesi; in quello destro la Porta Saracena, la scritta San Bruno 1989, lo stemma ed il motto del Vescovo e il nome del Parroco Monsignor Bruno Navarra. Quelle descritte sono opere eccelse, testimoniano la completa maturazione artistica di Cherubini. Ad esse va unito il recentissimo capolavoro della Lampada del Cero Pasquale, basato su uno studio del Tripode e dei principi ecclesiastici che portano l'umanità alla ricerca del patrimonio irrinunciabile della fede. La lampada poggia su tre piedi a forma di testa di leone e corpo di pesce: sorreggono un ottagono

sormontato da una colonna quadrata. In ognuna delle facciate l'artista rappresenta la vita e in alto la Cresima, poi il Matrimonio. Nella luce che illumina due mani, quella femminile riceve la fede da quella maschile, anelando l'amore per la vita. Nella seconda facciata, alla base: il Cristo che abbraccia la Croce; più in alto: la Chiesa dei Morti, il Sarcofago, la Resurrezione di Cristo e, infine, il monogramma PX,alfa e omega, contornato da corone che simboleggiano la vittoria sulla morte. Nella terza facciata, alla base:il Buon Pastore con l'Agnello sulle spalle, e in alto: il sacerdote tra due ali di fedeli che si dirigono verso l'altare da dove una luce illumina una grande Croce, quella dell'Umanità. Nella quarta facciata, in alto: lo stemma del Vescovo Andrea Maria Erba, e più in basso: il simbolo che Monsignor Bruno Navarra usa nelle sue pubblicazioni.

Poi lo stemma della Città di Segni. Alla testata della colonna, il capitello forma un quadrato, ai lati un incavo e, nello stesso, quattro rosoni simili a quelli della corona foneraria trovata alla terza Tomba, nell'interno della Porta dei Leoni di Micene, città greca gemellata con Segni. Un cilindro mobile di circa nove centimetri di diametro permette l'inserimento del Cero Pasquale.

Sono esempi di dedizione all'opera sacra di un uomo fervente, .palpitante, devoto fino all'ultimo respiro. Tutta la sua spiritualità si raccoglie in preghiera, nel bagliore di questi bronzei volumi cesellati da un ricamo di pensieri e di esortazioni. Una dedizione di cui Cherubini ha dato anche nella Chiesa del Sacro Cuore di Ciampino quando,alla chiusura dell'Anno Mariano (1988), venne inaugurato *un monoblocco di bronzo* sul quale posa la statua della Madonna di Lourdes. E' un pezzo composto da quattro pannelli con altrettanti messaggi di fede che seguono un'identica ispirazione: la invocazione con la quale il Papa Giovanni Paolo II affida l'intera Umanità a Maria. Poi ci sono:la riproduzione della chiesa e le case limitrofe e, in alto, un aereo che vola: un segno di unione tra il luogo, cioè Ciampino, e il resto del mondo Infine, lo Spirito Santo che genera la chiesa e donne che invocano Cristo Crocifisso. Suggestiva semplicità di significati Solo un animo puro come quello dell'Autore può raffigurarli con tanta spontanetà. Ora Ciampino ha un'opera scultorea che primeggia, visibile a tutti.Una testimonianza incancellabile.

A lato di queste prove rilevanti, il nostro illustre lepino ha onorato Segni con nuove medaglie in occasione della celebrazione del suo*"natale*" carico di duemilacinquecento anni di storia! E mentre dedicava una scultura raffigurante l'impegno e l'ingegno del mondo del lavoro al *Premio della Agenzia di Stampa Safj Press* e gli veniva conferito l'ambito riconoscimento in primo piano della Città di Palestrina, maturavono i tempi anche per la ripresa delle attività dell'Associazione Artisti Lepini, (inattiva dal 1984 al 1989) che lo invitava a riprodurre il già famoso *Trofeo dei Lepini,* nonché la medaglia ufficiale del sodalizio.

Vedevano intanto la luce le sculture - una lignea e l'altra bronzea*, - La famiglia lepina* e *La Gente dei Lepini* che suggellavano , nel tempo, il ritorno ad una cultura lepina intesa come proiezione verso il futuro di forze creativeIl 1990 si apri con clamore in terra lepina e segnòa per il Maestro Cherubini l'inizio di un nuovo periodo,quello che, a mio parere, seguendo il filone sacro e medaglistico, definirei dell'esaltazione lepina. Senza sciovinismo, questo fervore è stato un sicuro invito ad operare per il raggiungimento di obiettivi importanti hanno ridato slancio alla nostra Gente governandone le capacità culturali. Credo di aver introdotto la carriera artistica dello scultore Giuseppe Cherubini in maniera breve, ma certamente fedele alle tappe che l' hanno contraddistinta. Il mio è uno schizzo, una sventagliata di cinepresa per cogliere solo gli scorci dell'evoluzione di questo personaggio amato e stimato da tutti. Maestro d'Arte, egli è giunto ad un alto grado di maturità, con grandi

energie creatrici che ancora oggi -come vedremo di seguito- non sono affatto esaurite. Anzi, dimostrano fortissimi slanci e stanno fortificandosi nella pienezza dei suoi mezzi.

Aver percorso con il pensiero e i giudizi i primi venti anni di esperienza artistica di Cherubini apre il discorso che ci guida in quelli successivi,approfondendo ulteriormente i temi delle sue opere e sviluppando l'eloquio intorno alla sua personalità. Cioè seguirlo ancor più da vicino per riuscire ad interpretare meglio la sua immaginazione, chiamata a realizzare opere dii dimensioni e interesse sempre maggiore .

Bassorilievo "Il dolore del mondo"
Mostra di arte sacra Gall: Agostiniana

Progetto per il Portale del
Convento Agostiniano Carpineto

Targa Comme.va Mons: UbaldoCalabresi
Inaug: Sezze Romano

Massari e Papa Sisto IV
dal libro di F. Moroni

Targa di Bronzo della Passione di Cristo

Particolare del Cristo

LA PASSIONE DI CRISTO SEZZE ROMANO

Il Maestro scultore Giuseppe Cherubini ha avuto l'incarico di creare una targa per l'occorrenza e con la maestria di sempre ha realizzato un capolavoro che racchiude varie simbologie descritte dall'autore stesso: "A sin. una Croce simbolo della Croce di Sezze che rappresenta la passione. Al centro il Cristo sulla Croce riferito alla IV Stazione (Cristo incontra la madre e la rassicura affinché ella interpreti la sua sofferenza come segno di pace, richiesta da Dio).A destra una Croce contenente al centro un'altra croce nel cui interno è scolpito il Cristo, simbolo del Cristo nella Croce soltanto scavando col pensiero si immagina il Cristo. La Croce sottostante è importante per Sezze in quanto il valore che il Cristo dona all'Umanità è proprio a Sezze che è rappresentato da 73 anni dall'Associazione della passione

di Cristo. Ai quattro angoli che compongono la targa quattro borchie rappresentano il Cristo che crea una croce raggiante in segno di luce per illuminare noi tutti". *Giuseppe* si *è diplomato alla Scuola d'Arte di Roma, dove si è perfezionato. Numerose le mostre personali e le manifestazioni artisti. che in Italia e all'Estero. Tra le numerosissime opere ci piace ricordare la realizzazione de "La Via Crucis"*; *"La lampada "Il Tabernacolo ; "Il Leggio" per la Cattedrale di Segni; "L'uomo della luce" per la Chiesa di* S. *Pietro e Paolo di Cori. Ha coniato moltissime medaglie per enti pubblici, alcune presso la Zecca dello Stato, e assegnate a personaggi illustri di tutto il mondo quali ad esempio Leopold Senghor Claudio Abbado, Pertini Nei suoi* messaggi. *artistici, siano essi sçultorei o di medaglie, ritroviamo la sintesi del1'uomo nell'essere storia, cultura e civiltà in una perfetta simbiosi che racchiude in sé la parola "arte".*

A testimonianza. di ciò, oltre a questo suo ultimo lavoro, ricordiamo l'antica moneta di Cori *"Il Corano'; la moneta per il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri, la medaglia del Premio Vanvitelli e tante altre nelle quali ritroviamo i valori essenziali che portano alla concezione del bello fruibile come bene artistico in assoluto. Cherubini, in tutte le sue* elabora*zioni artistiche e , dopo aver modellato il legno o altra materia, dopo aver impresso un proporzionale ben dosato risalto ai temi più svariati delle sue medaglie, sembra voglia alfine alitare, con il soffio del cuore, sulle sue creature artistiche per renderle vive nella testimonianza più pura del suo lirismo interpretativo.*

Tale lirismo viene puntualmente esaltato anche in questa sua ultima opera dedicata all'"'Associazione della Passione di Cristo", a conferma che l'interpretazione pura di ogni forma artistica di Giuseppe Cherubini viene elaborata attraverso un suo studio interiore che si manifesta poi nell'espressione visiva e partecipativa dell'opera che resta a testimonianza e memoria dell'intramontabile creatività dello scultore Cherubini.

TONINO CINELLI

I PREZIOSI TEMI NELL'ARTE DI GIUSEPPE CHERUBINI

Lo scultore Cherubini con alla sua destra il sindaco di Segni Renato Cicciotti e alla sua sinistra Mons: Bruno Navarra e l'Assessore alle politiche culturali Pietro Calcioli in occasione dell'augurazione dell'opera bronzea dedicata alla Madonna Addolota

Ogni artista che ha nel cuore , nel pensiero e nelle mani la creatività ha bisogno di vederla riflessa nelle sue opere, e che recensori esperti pronuncino un giudizio sulle sue realizzazioni. Non si tratta di inglobare in questo apprezzamento l'intero percorso del personaggio, ma di soffermarsi a quanto di più rappresentativo abbia prodotto nell'arco degli ultimi anni e misurare la crescita, attraverso la simbologia e il tracciato artistico, dell'espressività dei contenuti.

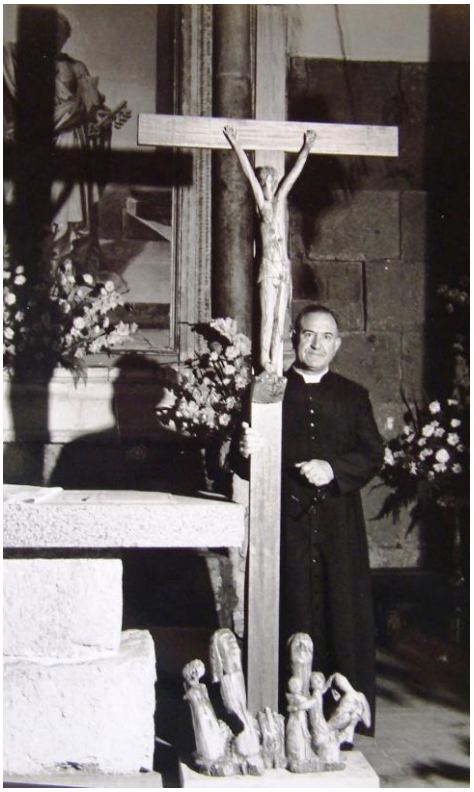
E crescita c'è stata. Le sculture del maestro Giuseppe Cherubini sono l'ampia dimostrazione di come si possa esprimere attraverso l'arte tutto ciò che fa parte della vita. I suoi temi sono la famiglia, la religiosità, la giustizia, l'etica e l'amore in tutte le sue forme. Per rappresentarli attraverso la materia l'artista si rifà ora agli intarsi sul legno, ora alla modellatura della pietra, del granito, ora alla fusione del bronzo. Per legno sappiamo già dalla prefazione, ha scelto quello del più nobile degli alberi che popolano la sua terra: l'ulivo, considerato l'essenza stessa della vita. E, da questo corpo dai contenuti secolari nascono le creazioni spiegando la sua filosofia e innata vocazione di dare all'arte non solo un'immagine, bensì un concetto profondo per articolare un colloquio senza confini. Vediamo alcune sue opere distinguendole a secondo della materia usata per rappresentarle.

LE SCULTURE IN LEGNO

Il legno prediletto abbiamo visto essere l'ulivo, anche perché affonda le sue radici sulle colline che circondano Cori e la sua amata Giulianello. Su quel legno effigia la forza dell'uomo, mostrando le figure come propaggini l'una dell'altra nei successivi stadi della crescita culturale. E' un progettista di espressioni configurate per elargire elementi da contenere nel dialogo universale. E, a completamento dell'immaginazione, ecco emergere dal legno la struttura delle maggiori preoccupazioni, nelle molteplici forme, con l'intenzione esplicita ed incontrastata di un richiamo all'amore, alla tolleranza, alla fedeltà, al reciproco rispetto, all'attesa della sposa, all'affetto per i figli. Tra tutti questi capolavori esposti nella visione di una panoramica regìa, l'Autore offre un saggio variegato delle sue capacità interpretative, sulle quali si potrebbe, disquisire a lungo. Ma immaginiamo una sintesi che possa, soffermandoci solo su alcune realizzazioni, legare il giudizio al suo talento.

IL CROCIFISSO NELLA CHIESA DI S. PIETRO A SEGNI

Il Crocifisso con l'autore



Il Crocifisso con Mons. Navarra

"Bella d'olivo rigogliosa pianta sorgea nel mio cortile, i rami larga e grossa molto, di colonna in guisa". Così Ulisse descriveva a Penelope la pianta d'olivo, sul

tronco aveva costruito il loro letto nuziale. A differenza d'Ulisse, io non so dove esattamente sorgesse l'olivo dal quale lo scultore Cherubini ha tratto il Crocifisso e il basamento ora trapiantato a Segni nella chiesa di S. Pietro. Non so che specie di frutti producesse, ma so che d'ora in poi produrrà frutti stupendi, meravigliosi, divini.
Alla comunità di S. Pietro ricorderà il sacrificio supremo di Cristo. Non c'è amore più grande di quello di chi dà la vita per i suoi amici. Mistero ineffabile! Quando Cristo moriva, osserva S. Paolo, noi eravamo ancora nemici. Il sacrificio del Cristo si perpetua nella celebrazione eucaristica. Le ostie consacrate, conservate nel tabernacolo, ricordano la Sua passione . Dalla Croce all'Eucaristia.

La croce di Cherubini s'innalza da un basamento popolato da figure umane, da due colombe e da un calice.Nel gruppo è raffigurato un uomo attorniato da tre donne che lo sostengono: una di esse angosciata, dalla sua testa sporge un volto femminile più giovane, mentre le altre due più in basso sì abbracciano. Il basamento, poggiato su una lastra di peperino di cm 70 per 35 e alta 8, sviluppa, tra sporgenze e rientranze, un perimetro grosso modo rettangolare di cm 152 con il lato frontale di cm 54 e quello laterale di cm 20. Le due figure principali sono alte cm 49, quelle minori misurano da cm 35 a 37.
Una selva di gente è ai piedi della Croce. A destra di chi guarda, due colombe comunicano il loro movimento al braccio di una delle figure minori. Sulla sinistra lo spaccato di un calice fa intravedere, all'interno, una scala che s'inerpica verso l'alto, ad indicare attraverso il sacrificio .l'itinerario ascensionale dell'uomo verso Cristo simboleggiato del calice. La Croce sorge tra una mano rapace (davanti) e un volto truce (dietro). E' evidente l'allusione alla cattiveria umana su cui 's'innesta la Croce per redimerlaTra la selva umana (in basso) e il Crocifisso (in alto), quasi albero gigantesco, la Croce: alta m 2,80. Secondo l'immagine espressiva di Caterina da Siena, l'uomo è una pianta selvatica su cui Cristo innesta la sua vita divina, tramite il battesimo operato dallo Spirito Santo: frutto della passione di Cristo. - *Se non rinascete* ha detto Gesù*, dall'acqua e dallo Spirito non entrerete nel regno dei cieli*. Dalla Croce al Battesimo. Tra le figure del basamento, alcune esprimono dolore, come l'uomo crocifisso con la testa in giù, che ricorda il santo titolare della Chiesa altre fanno trasparire dal volto pena ed angoscia, come i due personaggi principali, a destra e a sinistra della Croce. Altre, come le due colombe simboleggiano la semplicità e l'innocenza. A tutti la Croce offre un frutto eccezionale: Cristo Gesù.Non c'è infatti salvezza sotto il cielo se non nel nome di Gesù. Questo esprime il Crocifisso di Cherubini, questi i significati della sua opera d'arte, che per la pietà dei segnini sampietrini e dei loro posteri arricchisce la loro chiesa. Ed essi sono usi di costruire per i secoli futuri. Lo dimostra la stessa in opera poligonale, su cui, verso la fine del VI secolo a.c., innalzarono il tempio estrusco-italico, l'attigua cisterna romana in opera quadrata, risalente al secondo secolo prima di Cristoe la stessa chiesa di S. Pietro, ricavata dal tempio pagano nei primi secoli dell'era cristiana. Ed oggi con questo Crocifisso e il suo basamento, scolpiti su legno d'olivo, pare vogliono ricordare il verso del Pascoli *"Noi per i figli dei figli piantiamo l'olivo"*.

LA TRINITA’

La scultura vista da lati diversi

Apriamo a grand'angolo della nostra lettura sulla **"***Trinità***"**, un blocco che mostra - tra le forti venature del legno – la sacralità del dogma dell'Antico Testamento per rappresentare Dio uno e trino (Padre- Figlio -Spirito Santo) con tre volti fusi in uno, che trasmettono - attraverso le loro espressioni - la perfezione dei sentimenti. I loro corpi si completano nell'abbraccio, l'unità globale che infonde alla scultura la capacità di raffigurare un'unica valida componente degli influssi sovrannaturali. Cherubini, per raggiungere questo effetto scenico dà fondo alla sua esaltazione, scavando all'interno dei corpi per dare all'opera i movimenti necessari alla valorizzazione di tali influssi, raccogliendoli in un compendio di essenzialità. Aggiunge ancora un non trascurabile particolare: l'inclinazione in avanti della figura principale, cioè Dio, per sottolineare la fatica con la quale sorregge il mondo. Un mondo che si interseca nell'avvolgersi dei capelli con i quali l'artista rafforza ancor più l'idea della Trinità. Come la si può ammirare, la scultura ha una componente sovrannaturale legata all’influenza della dottrina cristiana, al centro del mistero che unisce tutti i credenti nella fede. Risultato non facile da ottenere perché il dogma trinitario, che trova la sua enunciazione nel Vangelo di Giovanni, propone complessi rapporti tra le tre figure celesti. E si deve alla tradizione il tramandare la formulazione, poi definitivamente adottata nel 325 in occasione del Concilio di Nicea, per rispondere alle eresie del tempo. Cherubini affronta quindi un tema così difficile che solo nel 381 a Costantinopoli, con la determinazione del simbolo trinitario, passò nella liturgia del battesimo, poi della messa.

La raffigurazione iniziò con il triangolo equilatero iscritto in un cerchio (tre cerchi concentrici o anelli intrecciati), poi con la Trinità tricefala (espressa soprattutto nella scultura romanica francese), mentre l'Oriente bizantino diffuse la Trinità nell'aspetto dei tre angeli ricevuti da Abramo, spesso isocefali (vedi San Vitale a Ravenna

:secolo VI), oppure tre personaggi identici seduti su un trono(miniatura del messale agostiniano di Tolosa: secolo XIV), o ancora con lo Spirito Santo a forma di colomba o sotto l'aspetto di un adolescente (museo di Troyes: secolo XIV). In altre rappresentazioni la disposizione verticale più diffusa dal secolo XIII è quella del Trono di Grazia :il Padre seduto sul trono regge il Figlio sulla Croce, (o staccato da essa)e lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, plana su di loro (vedasi miniatura di Perpignan del secolo XII, del maestro di Flémalle di Francoforte dell'Istitute Stadel di Durer, di Vienna, del Kunsthistorisches Museum, le opere di El Greco al Prado di Madrid, ecc...)

Immedesimandosi nella la storiografia e l'arte dei grandi maestri del passato Cherubini coglie le emozioni del dogma centrale della fede cristiana, sprigionando i suoi sentimenti, maturati nella meditazione, e ce li offre immaginando la rappresentazione della "Trinità" così come l'ha costruita nell'architettura spirituale del suo fervore.

COME NASCE LA VITA

La scultura vista da tre visuali diverse

La seconda scultura in legno che abbiamo scelto fissa l'immagine che Cherubini si è fatto di *Come nasce la vita*. E' una dimostrazione originale dell'uomo che genera come Adamo ed Eva l'umanità. Alla base robuste radici abbarbicate alla terra simboleggiano la forza della vita a sostegno dell'uomo stesso. Mentre un braccio si appoggia ad esse, l'altro si fonde con la figura da lui generata. Questa, a sua volta, procrea ancora, in un insieme di amore e di fede. La scultura si completa in sei figure, l'una creata dall'altra e nell'altra incuneata. E' la vita che trasmette la sua influente aspirazione alle aspettative terrene. La straordinaria immaginazione dello scultore ha guidato la sua mano a produrre un'opera slanciata e forte nel susseguirsi delle generazioni.

La vita, vista con questa simbologia appare esteticamente pregevole, ma ci ricorda la sua fragilità. Cherubini è stato ben ispirato dalla sua genialità, sempre motivata e controllata mai lasciata ai dubbi o all'assurdo desiderio di stupire senza provate correlazioni. Dimostra di essersi documentato. Troviamo infatti significativi riscontri in questa scultura del peccato originale, proiettato nella Genesi per spiegare la creazione, dopo tutti gli altri esseri (I,26 e segg.), dell'uomo ad immagine e

somiglianza di Dio ;quindi posto al di sopra di tutte le altre creature. Nacque da qui l'immaginifica tradizione nell'usanza mediorientale che Adamo fosse stato plasmato da Dio con la terra (adamah) e poi avesse ricevuto, attraverso le narici, lo spirito vitale. Al suo risveglio riconobbe in Eva la propria compagna nell'Eden. In quanto *conclamato dall'Antico Testamento si fissa l'ispirazione dell'artista, che tiene naturalmente conto di tutti i passaggi storici e delle illustri rappresentazioni per plasmare nella sua opera le forme appena descritte. Tra queste le più pregevoli sono nel sarcofago di Giulio Basso nelle Grotte Vaticane, sulla facciata di Notre Dame di Parigi, sul portale di San Petronio di Bologna, nel Palazzo Ducale di Venezia, nelle miniature della Bibbia di Carlo il Grosso, nella Biblioteca San Paolo di Roma, nella Chiesa di San Bavone a Gand, nella Cappella Brancacci al Carmine di Firenze e nella Creazione di Michelangelo nella Cappella Sistina in Vaticano. Tutti capolavori, così come la ricchissima letteratura che nel corso dei secoli ha interpretato in vario modo (ora evidenziando l'immensa sciagura del peccato originale, ora la grandezza del primo uomo) il quadro biblico al quale fa riferimento la nostra civiltà occidentale, che trasmettere la colpa della disobbedienza ai discendenti. Anche se in questi ultimi giorni la Chiesa ha abolito dagli schemi teologici il Limbo,dove morendo confluivano le anime non purificate dal peccato originale dei non battezzati.*

EVA

La scultura vista da due visuali diverse con ingrandimento

Eva e la sua disperazione sono raffigurate nel corpo di una donna, piegato e teso indietro, in uno spasimo di dolore. Il peccato è stato commesso. Nelle braccia protese c'è tutta l'angoscia del mondo e la richiesta di un perdono che non può arrivare. Il volto è di Eva e di Adamo; niente possono, uniti per sempre nella loro paura. Vivranno, avranno figli, una lunga vita, ma non il perdono.

In passato anche il teatro si ispirò ad Adamo con "*Jeu Adam*" o *"Rappresentacio Adae* "(in lingua anglo-normanna) poi in"*Adamus exul*" (I60I) di Ugo Grozio, *"Adamo*"di Giovan Battista Andreini, *la Creacìon del mundo y le primera culpa del hombre "*di Lope de Vega, "Der Tod Adams"(la morte di Adamo)di Klopstock (I757) che Gasparo Gozzi ritradusse dal francese nel 1760. La Bibbia ci parla anche di Eva madre del genere umano. Essa nasce da una costola di Adamo e, divenuta carne della sua carne e ossa delle sue ossa (Gen.2,23), sedotta dal serpente trascinò il compagno nel peccato soprannaturale generando vari figli, tra i quali Caino e Abele, espressione del male e del bene. Tra lei e Maria, la letteratura cristiana distingue in lei la peccatrice che lese il genere umano, nella Madonna colei lo esaltò nella purezza e nell'obbedienza a Dio.

CAINO E ABELE

La scultura vista da due visuali diverse con ingrandimento

Nella scultura in legno “Caino e Abele” il tema del male e del bene viene ancor più esaltato. Alla base un piede che, nella sua robustezza, esprime la forza a difesa del bene, simboleggiato da un volto che lo circoscrive. Il male, prima vincitore, è destinato a soccombere, respinto dalla volontà spirituale della rinascita, sintetizzata nella tempra combattiva delle braccia. Il bene e il male si fronteggiano: il primo rappresentato dalla dolcezza delle figure, il secondo dalla durezza dell’espressione. Ambedue protesi, quasi a forma d’ali. Al centro la spinta ideale di un ramo fa da appendice al corpo stesso, nasce e si slancia nell’universo a generare altri uomini che nel bene e nel male, (Caino e Abele) si ripetono nella storia del mondo.

Per completare questi riferimenti biblici è bene accennare al ricco patrimonio artistico della *Cattedrale di Reims, del Duomo di Bamberga, della Cattedrale di Traù in Dalmazia {secolo XIII), dello sportello del polittico dell’Agnello Mistico di Jan van Eyck della Cattedrale San Bavone di Gand, del Palazzo Ducale di Venezia (statua di Antonio Rizzo alla quale si ispirò il Durer nel suo capolavoro custodito nel Prado di Madrid), dell'opera di Michelangelo nella Cappella Sistina in Vaticano, del rilievo di bronzo sulla porta della Cattedrale di Rildesheim (secolo XI) , del mosaico del Duomo di Monreale di Palermo(secolo XII),dell'Arazzo dei Sette Sacramenti (secolo XV), del Metropolitan Museum di New York, delle catacombe di San Gennaro di Napoli, del sarcofago di Giunio Basso nelle Grotte Vaticane, dei rilievi sulle facciate dei Duomi di Modena e di Notre Dame la Grande di Poitiers (secolo XII), del basamento della Vergine nella porta della Mère de Dieu della Cattedrale di Amiens, della porta di San Petronio di Bologna, dei dipinti di Masolino e Lucas Cranach rispettivamente nella Cappella Brancacci al Carmine e negli Uffizi di Firenze , di Rugo van der Goes nel Museo di Vienna e di Tiziano e Rubens al Prado di Madrid.*

Queste notizie fanno parte dell'accurata ricerca di Giuseppe Cherubini che per poter trattare con scrupolo storico e biblico i suoi temi, diventa topo di biblioteca, poi attento studioso. Immagazzina ogni tipologia di notizie per rendere completa e profonda la conquista della materia al fine di darle l'espressione maturata dentro di sé di una visione artistica personale, consona al suo temperamento e ai tempi correnti.

COME NASCE E SI PERFEZIONA L'AMORE

Le immagini delle tre opere di Cherubini sull'amore

Tre sculture per rappresentare l'amore: *Amore e pensiero, L'abbraccio, Fusione.* Nella prima due esseri materializzati si trasmetteno l'un l'altra il sentimento dell'amore, che nasce dal pensiero dell'uomo e nella donna affonda con le mani nelle mani unificandolo e rafforzandolo. Nella seconda l'amore è espresso nell'abbraccio che accorpa la forza del reciproca attrazione. Nella terza l'amore è la fusione dei corpi che si uniscono nel desiderio,creando una massa armonica che sprigiona luce e calore .

E' l'amore osannato da Salomone nel "Cantico dei Cantici" dell'Antico Testamento, che ha rappresentato fin dall'antichità una sfida per gli interpreti ecclesiastici e laici: il tema profano della passione amorosa *"Come sei bella amica mia come sei bella / Fra le tue braccia i tuoi occhi sono colombe"* I commentatori ebrei medievali consideravano il "Cantico dei cantici" un dialogo allegorico tra Dio e Israele, la tradizione cristiana ha invece interpretato il libro come il rapporto di Dio con la Chiesa o come un dialogo che illustra l'amore mistico di Gesù per la sua sposa, o della Chiesa per la comunità dei fedeli.

LA FAMIGLIA

L'Allegoria ,la drammaticità ,la cultura e la lirica nelle interpretazioni date nei tempi si ritrovano in tutte le opere di Cherubini La sua è una rigenerazione stampata nel legno di tantissime altre creazioni(solo ad alcune di esse abbiamo accennato) alla quale si associa l'idea dominante della famiglia presentata nelle forme più diverse, , però, da un forte legame vincolante di sangue e di civilizzazione, durevole nel tempo. Si erge, questa Famiglia in ascensioni progressive nell'albero della vita, perché i figli salgono sulle braccia del padre e le nuove parentele proliferano altri figli innalzandoli sempre più su, in una scalata di affetti e di coesione umana che trova ossequio nella lucida sintesi dell'arte scultorea del maestro.- Questa famiglia solidamente edificata, cimenta i sentimenti e il bisogno di dipendenza tra generazioni nel loro beneficio rinnovamento materiale e spirituale . Ci ricorda anche , in un'altra scultura , l'eterna lotta tra il bene e il male: il primo estrinsecato nell'abbraccio dei discendenti , dalle due figure sulla mano destra del procreatore , il secondo da una donna piegata dalla sciagura , e i in procinto di precipitare nel vuoto del peccato dalla mano sinistra.

Terracotta volto di donna

Terracotta volto di bambino

Legno volto di Cristo

Scultura in bronzo Andrea

Altre sculture di Cherubini come qui raffigurate sono testimonianze del secolo XX e di un Millennio Nuovo, custodite nel museo privato e in altri siti pubblici dove la sua opera ha già, dato tono alle migliori aspettative .Quelli svolti dall'artista sono grandi temi legati alla sua filosofia, al suo entusiasmo e al suo altruismo che lo fa attento osservatore pronto e recettivo davanti ad ogni situazione che sia di turbamento o di stupore. Come e quanto lui ne trasmette attraverso le sue opere.

LE SCULTURE IN GRANITO E IN PIETRA

Cherubini si è misurato con queste materie in diverse occasioni. Nel suo atelier' e in una sua proprietà ha costruito un museo all'aperto che esalta il luogo e lo abbellisce di raffigurazioni con diverse simbologie, tutte connesse allo spirito teologico che inclinazione spirituale ben marcata nell'Autore.In questa rassegna che vuole essere una lettura delle più significative opere da lui realizzate nell'ultimo periodo, prendiamo in particolare considerazione una Trinità in granito (tema ricorrente della profonda religiosità dell'artista), L'ipocrisia e il Potere in pietra. Sono soltanto tre, inserite nel discorso legato a quanto già detto per i suoi lavori lignei. Che esprimono un'altra maniera di rappresentare i temi che gli stanno maggiormente a cuore, e rendono il suo tormento una suggestione misteriosa

TRINITA'

Per la Trinità in granito non posso far di meglio che cedere lo spazio alla nota critica del compianto preside *Ettore Mario Cappucci*, (stimato critico e benvoluto Presidente Onorario dell'Associazione Artisti Lepini al quale dobbiamo tutti moltissimo dei nostri successi) e con molto piacere trascrivo:

"Nel gruppo il granito , compatto, e i tre volti , distinti, stanno a significare l'UNO e il TRINO della teologia cristiana: ossia la Trinità , il più grande mistero della nostra FEDE C'è la materia unificante i tre volti nei loro atteggiamenti singolari e significativi ; ci sono le volute operate dallo scalpello, a raccordare i tre volti e il simbolismo iconografico.E anche se, teologicamente, non può esserci nel logos della Trinità , c'è però una sorta di gerarchia , fisica e atemporale , di cui l'artista ha inteso così dar credito alla configurazione che la gente comune si fa del grande mistero.

Il Padre , austero e illuminante, sta in alto, lo sguardo è volto , leggermente, in alto lungimirante .La sostanzialità discende da Padre al Figlio e allo Spirito Santo. L'unitarietà è data dunque, da Essa Il Figlio e lo Spirito, avvolti dall'immaterialità attiva, onde perciò la scultura si smaterializza , hanno lo sguardo rivolto in basso, sul Mondo e sull'Umanità : il Figlio , attentamente pensoso, tanto che si sporge ; lo Spirito sta in attesa nel grembo del disegno divino sino alla Pentecoste.Del resto era stato già attivo , ma discreto , al tempo della "generazione" del Cristo. Il trattamento del monolite secondo i tempi e i modi della Redenzione dà di essa un'interpretazione visiva mediante gli atteggiamenti e le espressioni delle immagini le quali così raccordate nei compiti precipui alla volontà del Padre , a quella si conformano : in tal modo si crea quell'unità di valori che il gruppo marmoreo in effetti rende, visivamente, concreta. Si è a lungo dissertato tra i critici d'arte sulla "Pietà" della Basilica di S. Pietro che Michelangelo scolpì all'età di venticinque anni , e sulla valenza di quell'opera a significare la "Pietà" vera del grande scultore e l'essenza mistica della sua arte , in raffronto con le altre , la Pietà del Duomo di Firenze e la Pietà Rondanini scolpite negli ultimi anni della tormentata vecchiaia.
Taluni apprezzano queste ultime come espressione della religiosità michelangiolesca , benché appena accennate , alquanto informi, non levigate, in quanto rendono l'intimo tormento dell'autore . Cosicchè a chi le osserva danno un fascino labile , fluttante , ma pure una suggestione magica e misteriosa .Cherubini non ha incertezze né creative né formali .Perché, allora, è cosi ruvida la pelle di quelle figure innanzi tutto il granito non è il dolce marmo apuano; in secondo luogo quella certa rugosità della materia è forse voluta perché meglio si confà, questa volta , all'irrazionalità del dogma che raffigura.E', comunque , una grande opera.

Fin qui *Ettore Mario Cappucci*, aggiungo soltanto che il "blocco" si staglia con la sua potenza espressiva senza trascendere da verità teologiche che non hanno alcuna possibilità di mettere in discussione ciò che per noi cristiani rappresenta la Trinità. Questo è un altro punto a favore dello scultore, può andar fiero dell'assemblaggio della sua arte alla materia.

IPOCRISIA

La scultura vista da due visuali diverse

Da un blocco di pietra carsica dei Monti Lepini emerge Ipocrisia**,**opera per il commento della quale mi avvalgo del giudizio del prof. *Dante Zinanni*, scrittore e presidente dell'Associazione Fra Ciociari , direttore del periodico Terra Nostra, che così si è espresso. "*L'opera di Cherubini sboccia dalla base, donde, alla maniera dantesca, nasce l'uomo angosciato e deforme, sintesi espressiva dell'umana disperazione, caratteristiche dall'età moderna, terreno fertile per uomini-rettile, interessati a privare anche altri del sentimento e dello spirito materializzandone gli ideali e dissacrando le giuste attese della pura coscienza.Emerge pertanto l'uomo privo di connotati umani (bocca deforme, aspetto serpentino), sfigurati dell'ipocrisia. Interessa alla base della scultura la presenza dell'uovo, generatore del rettile. L'uomo, contaminato dal rettile, si fa dimentico dei valori etici, ignora la giustizia, predilige speculazioni, nutre filosofie esistenziali ampollose nella forma, vuota nell'essenza, promozionali del commercio del male. In contrapposto, la donna in stato interessante è coinvolta in abbracci a catena, sopravvive genitrice di esseri, che, pur senza volto, riflettono la bellezza interiore dell'uomo per natura superiore ad ogni innaturale sua proiezione oltre i confini dell'umanità e della socialità."*

Un breve commento personale, scaturito spontaneamente nel corso della meditazione impostami dalla scultura che coinvolge anche il carattere dell'autore. Le figure, scolpite nel disordine del tormento, hanno una suggestione misteriosa.

Esse trasmettono l'angoscia dell'uomo, rappresentato deforme per la disperazione che ne distrugge le qualità, proprio a causa dell'ipocrisia. I personaggi emergenti dal "blocco" sono rivolti con il viso in direzioni diverse, nessuno dei loro sguardi incrocia quello degli altri. L'aspetto serpentino sviluppato dall'uovo dell'insidioso rettile porta in causa la contaminazione dei valori etici e della giustizia, lasciando all'impostura prendere il sopravvento. Solo la donna, ci fa notare lo scultore, propone la speranza di abbattere ogni doppiezza, perché, quale rigeneratrice di altri esseri, può rivitalizzare con la procreazione l'uomo, riaprendo il guscio delle sue virtù. E posso far entrare nel discorso anche il pensiero dello scrittore-regista-scenografo teatrale *Riccardo Caporossi* che ha bilico tra*'' il rifiuto della decadenza dei valori e l'eccedenza della attrattive della società, rovescia la sensazione del vivere nelle sue forme sfuggenti. Una scultura ,quindi , che pone interrogativi, di fronte al trascorrere del tempo e al fluire della vita, sulla natura e l'esistenza umana. La vera spiritualità dell'uomo - aggiunge Riccardo Caporossi nel comunicato stampa del suo lavoro teatrale "Scarto" il suo senso religioso deve avere radici profonde e radicate nel nostro corpo. Vedere e ascoltare come atti della mente, recuperando l'essere umano, il suo pensiero, la consapevolezza di vivere, dalla distrazione con cui li simuliamo quotidianamente Debbo dire che la visione dei due artisti coincide perfettamente* con le loro tesi alle quali coinvolgo senz'altro la mia. E a questo punto il corpo di ognuno di noi pulsa e vive, non deve arrendersi alle condizioni imposte dalla finzione dell'impostore che trova largo credito - purtroppo - nel mondo,. La nostra opposizione deve investire - così insegna Cherubini - la simulazione del fariseo con il nostro linguaggio di franchezza-sincerità-semplicità fatto di sentimenti, idee, aspirazioni, diversi dalle effimere sensazioni di felicità priva di concretezze esistenziali.

POTERE

Scultura in pietra travertino rappresentante il Principe vista dai due versi principale del discorso

Infine Potere**,** una splendida scultura, un monumento in forma e spirito legato al Principe di Machiavelli. Propone l'immagine della società prostrata sotto il gioco dell'oppressione nelle fattezze di una figura umana distesa al suolo mentre un'altra tenta liberarla dal peso dell'ingiustizia e della sopraffazione.Richiama spunti dell'appello del grande fiorentino al risveglio italico nell'invocazione di un principe capace di unificare la nostra Penisola. L'opera propone altri personaggi: sostengono un leone e un centauro in lotta per il potere. E' una rappresentazione allegorica in cui il centauro sopporta il peso del leone al quale si ritrova alla fine avvolto, e l'uomo non può fare a meno dell'altro, mentre una medusa li salda pietrificandoli nei loro sotterfugi di potere. La superba immagine del l gruppo scultoreo spicca, bianco e possente, tra il verde della natura nel museo all'aperto del maestro: E' di riflesso tutta l'etica machiavelliana sembra un ricorso storico ancora presente nella nostra società. Credo che queste tre sculture bastino a suggellare il merito di Cherubini di dare sentimento, parola e immagine alla pietra. Potremmo commentare tanti altri suoi bellissimi lavori ,ma riserviamoci il piacere per altre occasioni.

SCULTURE IN BRONZO

Ed eccoci ai bronzi, sculture che più delle precedenti hanno composto la notorietà del maestro Cherubini, poiché disseminati in chiese e musei (Segni-Sezze-Cori-Ciampino-Roma-Ottawa-Torino-Caserta-Carpineto-Romano~Colleferro-Sgurgola-Morolo-Norma-Leuven-Liège….) o tra i ricordi dei migliori trionfi di personaggi lepini e di altre regioni d'Italia e d'Europa - del Canada. E qui dobbiamo distinguere il prodotto artistico, altrimenti rischiamo un esame confuso e incompleto In primo luogo, soffermandoci sull'arte sacra, poi esamineremo quella secolare Entrambi sono ormai "riserve" di pezzi pregiati attraverso i quali Cherubini si è fatto meglio conoscere dal grande pubblico .

Cero Pasquale

Lampada SS Sacramento

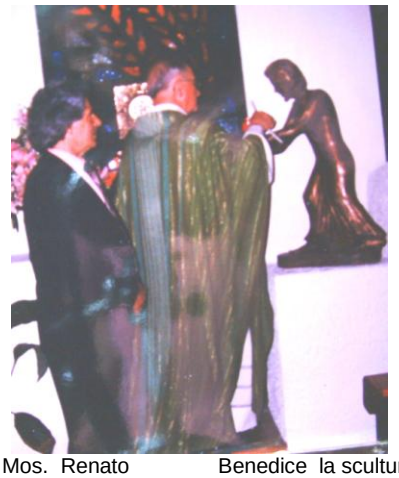
leggio

XIV Stazione Via Crucis

Una rappresentazione della sua sacra è custodita soprattutto nella Con cattedrale di Segni con una splendida Via Crucis, un elegante Leggio**,** un ammirevole

Tabernacolo e uno slanciato Candelabro che arricchiscono in maniera evidente la già bella e storica chiesa. Sono opere recensite in altre occasioni dal compianto *monsignor Bruno Navarra,* da *Italo Campagna* e dal sottoscritto,.Denotano la forte carica emotiva e lo spirito cristiano dell'Autore che, con questa predisposizione, produce autentici gioielli espressivi di un dialogo con il divino. Lavori che sono generatori di altri impegnativi temi in targhe e medaglioni dedicati a ricorrenze storiche per glorificare la memoria di San Bruno, vescovo e protettore di Segni, di San Vitaliano papa e dei cardinali Pericle Felici e Vincenzo Fagiolo. Un campionario di gran valore che testimonia di una cittadinanza onoraria che la perla dei Lepini gli dovrebbe per gratitudine.

L'UOMO DELLA LUCE



Mos. Renato Benedice la scultura

La scultura L'Uomo della Luce

Poi ci sono altre opere a Cori nella Chiesa dei SS Pietro e Paolo (L'Uomo della Luce) a Ciampino, (Basamento in bronzo simbolo del'Anno Mariano) e nel Convento di Sant'Agostino a Carpineto Romano(Targa in bronzo del centenario della Rerum Novarum) e un'altra targa in bronzo alla memoria, di Padre Matteo De Angelis). Senza dimenticare la "Croce" lignea nella Chiesa di San Pietro a Segni, di cui richiamiamo la recensione nella premessa.

Passando ai bronzi dell'arte profana e senza risalire alle opere dei periodi lontani, che hanno vissuto e godono tuttora di successo, ho scelto tre lavori che si collegano l'uno all'altro per la dinamica dell'immagine e lo stile sobrio ed efficace della simbologia .

LA PIRAMIDE DELLA FEDE

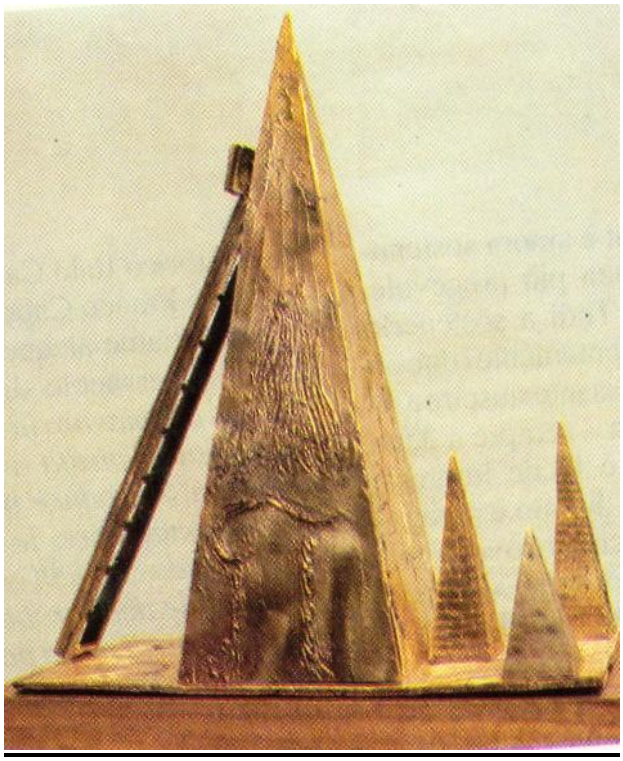
La Fede

Inizio con la Piramide della Fede, la più datata, riprendendo la mia recensione di qualche tempo fa. La scultura fu effigiata sulla copertina del libro "30 anni, un dialogo con il mio popolo" di Monsignor Fausto Schietroma rettore, a quel tempo, del Santuario di San Cataldo di Supino. Scrivevo: " *la fotografia che abbellisce la copertina di questo libro riproduce un'opera dello scultore lepino Giuseppe Cherubini i cui trofei sono ambitissimi cimeli in alcuni premi letterari italiani. L'opera bronzea simboleggia il sacerdote nella sua missione umana sul cammino della vita, ed è una superba creazione con la quale l'artista dà forma al suo messaggio e realizza, nel contempo, un'immagine dai contenuti solenni. La misticità del sentimento si fonde – infatti con la grazia e lo slancio dell'immagine nella sua ascensione verso la fede. Questo desiderio trova una precisa chiave di lettura in ogni comparto della struttura alla base rettangolare un portale raggiante rappresenta la Chiesa terrena. Sul lato destro il maestro Cherubini ha eretto un palazzo a sei piani con il quale configura l'Umanità e sul tetto dell''edificio a ridosso dell'imponente piramide, fa salire una scala a due rampe ripidissima ,quasi verticale che giunge ad una certa altezza. E mentre una delle rampe cessa improvvisamente, l'altra, invece, si inclina verso una piattaforma circoscritta alla predetta piramide. La piattaforma, nella simbologia dell'Autore, è il palcoscenico della vita sul quale giungono soltanto gli uomini di buona volontà che, attraverso il sacrificio, raggiunta la fede, accedono allo sguardo di Dio. L'interruzione di una delle rampe è voluta da Cherubini proprio per testimoniare che non tutti riescono e raggiungere una tale perfezione da meritare*

di presentarsi al cospetto del Padre Celeste. Difatti, esiste il purgatorio e l'inferno! Sulla sommità della piramide trovano collocazione due triangoli solcati da raggi che *illuminano la Croce e il cammino dell'Uomo. E' un discorso teologico presentato con efficacia da un artista al quale sta a cuore esprimere valori secolari e universali al centro dei quali l'Umanità cerca l'identità cristiana per il raggiungimento della perfezione. Da qui la funzione della Chiesa (piramide)nella società (palazzo)e del sacerdote nella sua missione pastorale. Ecco perchè il capolavoro i è perfettamente aderente allo spirito che ha animato il Custode del Santuario di San Cataldo di Supino per tantissimi anni. Mostra, anche, l'autorità artistica dello scultore che l'ha realizzato."*

Dopo il tema dominante della Chiesa che fa convergere le attenzioni di Cherubini sulla sacralità della vita ,(contenuto solenne che si ritrova in tutte le sue sculture), passo ad un'altra opera ispirata anch'essa alla piramide come forma geometrica, per sottolineare quanto la cultura dipende da quel moto ascensionale tra i valori irrinunciabili della scuola ,.

LA SCUOLA



La Scuola attraverso la scala

Quello della *scuola* è il tema della successiva scultura. Una **P** greca scolpita su un lato della piramide sprigiona forze raggianti e al culmine di una scala poggiata sull'altro lato in bell'evidenza un libro aperto per rappresentare la sapienza. Alla base della monumentalestrutturapossano piccole identiche forme geometriche la cui presenza testimonia la progressiva crescita, nell'evoluzione del tempo, della cultura. Per meglio focalizzare gli intendimenti dell'Autore, credo opportuna la rilettura di una recensione del già citato scrittore *Dante Zinanni.* Eccola: *"Lo schema scenografico di questa scultura del maestro Cherubini presenta una piramide a basamento quadrato*

a rappresentare la scuola, fucina primaria dello sviluppo estetico e morale, personale sociale, tecnico e scientifico dell'uomo; la scuola come accademia della conoscenza e dell'acquisizione d'un profondo happening esponenziale o come officina e laboratorio di professioni empiriche. E l'iter dialettico-formativo, per Cherubini, non si esaurisce in accomodanti confronti, esige invece un arco di tempo più o meno lungo, espresso dalla molteplicità dei pioli, e una valenza caratteristica capace di superare connaturali faticosi riscontri, indicati senza reticenza dalla verticalità scaligera. Una ***P*** *greca in rilievo su una delle pareti, simboleggia la porta della conoscenza, legata com'è alla funzione di sacro rapporto tra lunghezza e diametro del cerchio. Dalla porta della conoscenza si sprigionano forze raggianti, da cui – come elemento pedagogico portante nasce un libro, ch'è luce condensa di materia sapienziale, che l'intelletto dipana e plasma, dandole significazione realmente cioè coglie per esso lo splendore dell'essere, lo significa allo spirito e lo feconda di luminosità trans1uminosa con facoltà generative di novelle realtà. Le piccole piramidi, che popolano la base ne sono contrassegno eloquente.'*
E' un giudizio confacente la configurazione dell'opera: assume anche un significato culturale che va oltre la scuola, dove si forgia l'Umanità, e richiede altri motori educativi ad integrazione della disciplina del sapere".

LA FAMIGLIA

La famiglia in bronzo

L'ultima scultura della serie piramidale è dedicata alla Famiglia.
Abbiamo già visto nelle sculture in legno che questo tema ha ispirato ed ispira lo scultore il quale crede nella centralità della famiglia in tutti gli aspetti nella vita. E lo estrinseca qualunquei materia egli tratti. In questo caso resta nel tema delle piramidi, esaltando la fusione con un desiderio e elevazione eucaristica. E' un'opera complessa, quanto il legame sanguigno della parentela, efflorescenza delle migliori tradizioni cristiane. Anche su questo importante lavoro, ho una recensione di *Dante Zinanni:"Dalla base s'innalzano due piramidi della stessa altezza, simbolo dell'unità familiare e della dimensione paritaria umana e civile dell'uomo e della donna. I due contrafforti, che sostengono le piramidi, sono espressione della forza morale ch'è a*

sostegno e baluardo dell'unità e del valore etico della famiglia. I vertici delle piramidi spingono due scale convergenti in una, la quale punta sulla luce creando raggi luminosi radianti sugli oggetti sottostanti.Al centro delle due piramidi legate da un asse interno, simbolo della spiritualità, sboccia una rosa, elemento aderentemente simbolico del1a bellezza e della perfezione naturale del connubio familiare. Parete e pavimento raffigurano la casa ove due piccole piramidi esprimono la forza generatrice della famiglia .Nell'insieme la vasta scenografia scultorea del maestro Cherubini intende evidenziare gli aspetti peculiari e fondamentali dell'unione familiare, nucleo primario e portante di civiltà e di progresso."

Quanto precede, pur carico di significati artistici e storici sacri e profani trattati sia sotto il profilo della fede cristiana che dell'umanità fecondata dal bene e dal male secondo la morale laica, non darebbe un'immagine completa dell'opera di Cherubini se non richiamassimo all'attenzione del lettore i suoi trofei, le sue targhe, le sue belle medaglie. Sono una miriade di coni formano una ricca collezione in continuo arricchimento.

Noi che ne seguiamo fin dall'inizio il percorso artistico siamo i primi a restare in ammirazione davanti alla sua straripante.creatività Quasi nulla si fa di importante nei Monti Lepini senza in qualche misura coinvolgerlo quando non sia proprio lui l'amministratore della scena nella quale recita un ruolo di primo attore per quel alimentare con la sua arte i momenti più felici dell' intelighentia- lepina ,E da questo preambolo, onore ai cinque trofei storici che hanno sancito i momenti di gloria di meritevoli personaggi. Il più datato è il Trofei dei Lepini che, unito alla Pergamena dei Lepini (riconoscimento iniziale del 1978), costituisce la massima onorificenza concessa dall'Associazione Artisti Lepini, a quanti operano con successo nel campo della cultura e del progresso , con forza di mente e di cuore, tutt'oggi è stato conferito in solenni cerimonie svoltesi a Sgurgola , Carpineto Romano, Segni,Morolo, Norma , Cori Roma, Colleferro, Gavignano e Ottawa

Trofeo dei Lepini

L'elegante scultura rappresenta la catena dei Monti Lepini cinta dall'abbraccio di tre personaggi simboleggianti le province di Roma - Frosinone Latina: una donna e due uomini. Tra loro una fiamma idealizza un vivido appello alla concordia operosa delle tre Comunità Montane in cui il territorio è diviso e il bello e il buono che l'Autore configura nella donna, da lui considerata temperativa di affanni e di speranze. A

questo mito si accostano ,nella magia del numero tre, le aspirazioni e i principi supremi della vita.

La gente del Lepini

LA GENTE DEI LEPINI

La si vede, in cerchio, di spalle come a voler delimitare un territorio, le braccia alzate a sostenere una grande conca comune e lo sguardo rivolto alle vette più alte e agli ideali che dovrebbero unirla nello stesso destino: la Gente dei Lepini!
La figurazione é di grande spessore simbolico ed emutivo. Simbolico perché i lepini sembrano snaturati, così smembrati in tre province; emotivo in quanto, seguendo la linea dei sentimenti, ma anche delle tradizioni, viene proprio da rimpiangere che quell'unità, pur sbandierata, diventi poi djfficile da coniugare nella pratica quotidiana anche nell'ambito delle buone intenzioni della XIII Comunità Montana e del Consorzio delle Biblioteche, unici riferimenti, e non troppo solidi, anche se accetti, ai quali si può riferire l'unità che l'artista sublima nella sua opera.Sublima, ma che non c'è perché in luogo di un unico cerchio di folla tiene effetti ne esistono Tre. tre cerchi di folla che ruotano uno vicino all'aItro, si toccano di spalle, a volte non hanno

impresso lo stesso ritmo o girano, addirittura, in senso opposto. Dipende dalle situazioni, dalle convenienze ...
Tutto perfettamente comprensibile, visto che i cerchi sono tre e non uno come una logica lepina ispira e non solo come ideale.
Comunque la "Gente dei Lepini" di Cherubini sorregge una grande conca e la conca é piena d'acqua pura L' acqua è il fluido pià rappresentatativo della vita, come il sangue, e quindi essenziale, irrinunciabile, sempre nuovo e sempre lo stesso.
E da questa acqua sorge e su quest'acqua si erge con sembianze umane la divinità della purezza, bella, vigorosa e generosa. Offre con un bicchiere nella mano sinista l'acqua limpida della virtù e indica, con l'indice della destra,la vera fonte dalla quale scorga la vita: Dio! Una Divinità che sovrasta gli affanni terreni, quelli. Della "Gente dei Lepini" quelli degli altri, e personifica tutte le aspirazioni dell'umanità.
La simboiogia di questa, come di tutte le opere di Cherubini, é profonda: entra nei problemi con una visione. di sogno e nel contempo di grande realtà, tanto che il risultato è quello per finire di capovolgere addirittura i termini: fare di una attualità qual'è quella lepina una visione immagmaria che poi tanta immaginaria non é.

Trofeo biennale

Il terzo trofeo è una scultura alta 40 centimetri, un blocco possente su una base onice, stilisticamente. Ma a far di esso un prestigioso cimelio del superbo ed evocatore Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini sono i contenuti imprigionati nelle linee che prendono nella materia - proprio per la perizia dell'Autore - movimenti dinamici ascensionali. Essi partono dalle montagne delineate alla base della scultura, che si vuole essere quelle lepine e, come forze coinvolgenti, si compenetrano, fino ad esplodere in forma umana. E' come se da un'anima che si apre alle vicende mortali nascesse un essere dotato di tutte le certezze. Ecco cosi

svettare il suo volto, simbolo, dellacreazione di Dio, espressione della fierezza dell'intelletto, e del l'autenticità della cultura lepina..

Il quarto trofeo è L'Astrighiglio .La scultura nasce dall'interpretazione della poesia L'Astrechiglio dal poeta Tonino Cicinelli e della recensione del Prof: Ettore Mario Cappucci che cosi si esprimeva : *"Cercando di sintetizzare il pensiero nostalgico di un tempo ormai fuggito , ho raffigurato le chiacchiere delle donne con i figli, i nipoti , in una figura emblematica ed eterna di una donna che li avvolge nel suo mantello per proteggerli. Ai piedi, le scale del "J'astrechiglio" Guardando la figura , sulla sinistra una scala dritta e ripida , sulla destra una scala curva , Al centro l'accenno di un arco e pietre. Il tutto sostiene il simbolo della vita che lascia vivo il ricordo del tempo, come il sole che non s' accorge del cambiamento e continua a illuminare e scaldare i sentimenti. Lo afferma infatti negli ultimi versi il poeta con la nostalgia che domina il ricordo".*

La scultura premia il vincitore del " Premio della Poesia Dialettale "istituito a Cori dall'Associazione Culturale "Il Corvo".

"L'ASTRECHIGLIO"

L'ultimo trofeo è quello Metaforico per Segni. Il Grifone con la testa e le ali dell'aquila è nello stemma di Segni, era usato come motivo d'arte ornamentale romana nell'architettura gotica. Nel trofeo questo simbolo della forza e della vigilanza, sormonta la Porta Saracena, metafora della città, quasi circoscrivendola in atteggiamento protettivo, Il Grifone rappresenta la cultura locale e la presenza di Dante - padre della lingua italiana ne rafforza l'immaggine, generando un fiore di loto che diventa puro, tendendosi dal fondo oscuro delle acque verso la luce, ed aprendosi ai raggi del sole. Il bocciolo del loto ricorda la forma del cuore, e per gli

antichi egizi era la prova esistente della creazione del mondo e della liberazione dell'uomo Cuore rappresentato dal meccanismo che attraverso la ruota dentata crea movimento e trasmissione di forza, dà la direzione al sistema e la velocità alla vita . Questi trofei non sono i soli creati da Cherubini, ma rappresentano quelli che glorificano la cultura lepina, per cui è gradito evidenziarli.

Trofeo Metaforico per Segni

Il primo conio nel campo della medaglistica, realizzato nel 1979 dallo scultore Cherubini , è stato il *Medaglione Ufficiale dell'Associazione Artisti Lepini*: Serviva ad esprimere un riconoscimento a personalità della cultura meritamente stimate e p'articolarmente vicine al sodalizio : La parte frontale del bronzo vede impressi tra personaggi che si tengono per mano per affermare l'unitaria espressione culturale della popolazione lepina malgrado lo smembramento amministrativo provinciale (Roma–Frosinone-Latina) del loro territorio: Allegoria che diventerà successivamente anche l'emblema della XIII Comunita' Montana. Nel verso della stessa onorificenza l'Autore ha riprodotto la Bella dormiente, come quest'immagine appare sul profilo dei Monti Lepini visti da Norma :E' un omaggio reso al compianto Padre Annibale Gabriele Saggi, guida spirituale dell'associazione artisti lepini , storico e poeta normese, che per primo ne aveva individuato le forme nel corso del sue contemplazioni

Il Medaglione ufficiale dell'Associazione Artisti Lepini

Stemma della XIII Comunità Montana dei Monti Lepini

A quest'opera perfettamente riuscita, tanto da divenire lo stemma comunitario dei Monti Lepini, sono seguiti i medaglioni per il *Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia in Congedo,* della terza edizione *Premio Letterario Nazionale Monti Lepin*i di Norma , del Gemellaggio *Segni-Micene,* del *Centenario del Ritorno dei Padri Agostiniani a Carpineto Romano* della *Cittadinanza Onoraria di Madre Teresa di Calcutta a Segni*

Medaglia per A.M.B I M:A Torino

3° Premio letterario biennale lepina Norma

Medaglione Sindacato Nazionale dei 5 corpi di Polizia

Gemellaggio Segni-Micene

Centenario del Ritorno dei Padri Agostiniani a Carpineto Romano

Madre Teresa di Calcutta
Cittadinanza On: Citta di Segni

Leone xiii Cent: Dalla morte
Ass: Cult: "Il Corvo" Cori

Con altrettanta bravura IL Maestro Cherubini ha firmato le medaglie dedicate *al Pontefice Paolo II* al *Gruppo Medaglie D'oro d'Italia*, a *S: Tommaso* di Cori a *S:Bruno Vescovo di Segni* , agli *Sbandieratori Storici delle Contrade* di Cori, alla *Festa Nazionale dei Canti della Mpntagna per l'Abruzzo Es*t ed altre ancora

SS: Giovanni Paolo II

San: Tommaso da Cori

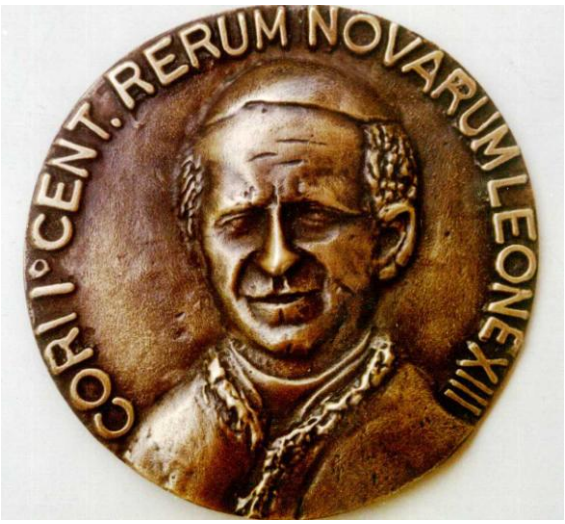
Per La Manifestazione dei Canti della Montagna

Medaglia per i sbandieratori Cori

In occasione della celebrazione del *Centenario della Rerum Novarum segnò* l'avvenimento con *Targa che* i lComune di Carpineto Romano rimise in omaggio ad alte personalità, nonché una lapide bronzea (con parole del sottoscritto) murata in piazza Regina Margherita del paese di nascita di Papa Pecci, e uno stupendo medaglione dedicato a Leone XIII in occasione della commemorazione a Cori (Città di nascita della madre), in chiusura del Centenario.

Centenario della Rerum Novarum Romano Carpineto

Lapide apposta in Piazza Regin Margherita



Medaglione dedicato a Leone XIII Coniato in occasione delle celebrazioni Cori e Carpineto Romano

La mano ispiratas dell'artista forgiava poi le lapidi murali in Memoria di *Padre Matteo De Angelis*,apposta nella sala maggiore del Convento S;Agostino a Carpineto Romano ; in Onore di *S: Carlo*, murata nella casa natale di Sezze, in commemorazione dell'Associazione Culturale *l'Età Verde* a Roma a Roma ; e di *Mons. Angelo Fabiani*

Lapide in memoria di Padre Matteo De Angelis
Carpineto Romano

Lapide in memoria di Mons: Angelo Fabiani
Roccamassima

Lapide in onore di S: Carlo apposta alla casa natale di Sezze

Premio Auerelio Peccei ass: Età Verde Roma

E poi una gamma di medaglie per personaggi ed enti pubblici, alcune coniate dalla Zecca dello Stato, per celebrare grandi avvenimenti in Italia e all'estero, assegnate a noti personaggi come il poeta e accademico di Francia Léopold Senghor,(presidente della Repubblica del Senegal,) i maestri Abbato e Muti, la divina danzatrice classica che ha stupefatto il mondo Carla Fracci, i premi Nobel Rita Levi Montalcini e Paolo Rubbia, il compianto presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini.

Impossibile prenderle tutte in considerazione, ci limitiamo a codificare quelle che hanno più attinenza con Cori e la vita dello scultore. Cominciamo da Cori e dal *Corano l*a riproduzione dell'antica moneta battuta a Cori, autonomamente da Roma, nel IV secolo a.C, realizzata sulla descrizione dello storico Mommsen,che affermò essere la moneta di Cori rara e difficile da spiegare.

Moneta del 300 a.c. Cori

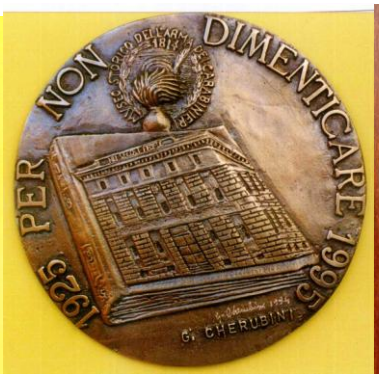
Impresso su di essa c'è il volto di Apollo laurato 8dritto9 e il cavaliere con il palio m (rovescio) Sempre per Cori la medaglia della Madonna del Soccorso venerata nel Santuario retto dai Frati Trinitari in questa ricorrenza è lo storico e scrittore Francesco Moroni ad esprimere il suo giudizio affermando "che lo scultore ha saputo

Madonna del Soccorso Cori

evidenziare con naturale e consueta bravura l'ideale di bellezza, di pace di amore rappresentato dalla Vergine protettrice di Cori".

Nel 1997 una moneta raffigurante la facciata del *Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri* di Roma per il 70° della fondazione e questa volta è il critico Elio Mercuri a dedicargli il giudizio critico che trascrivo:"*Cherubini con grande dignità mette la sua opere di scultore a disposizione di una tecnica che esprime soprattutto un significato morale e rinnova con semplicità e profondità la funzione civile e sacra del lavoro dell'artista e della sua creazione. Dalla dimensione dello spazio aperto della natura e del cielo nel quale vive la sua scultura alla circoscritta superficie della medaglia, la sua opera si afferma come messaggio e segno dell'ispirazione dell'uomo ad essere storia – cultura - civiltà."*

Segui la moneta dedicata *all'Opera Nazionale d'Assistenza degli Orfani di Militari dell'Esercito*



Med: Museo CC: Per il 70° della fondazione

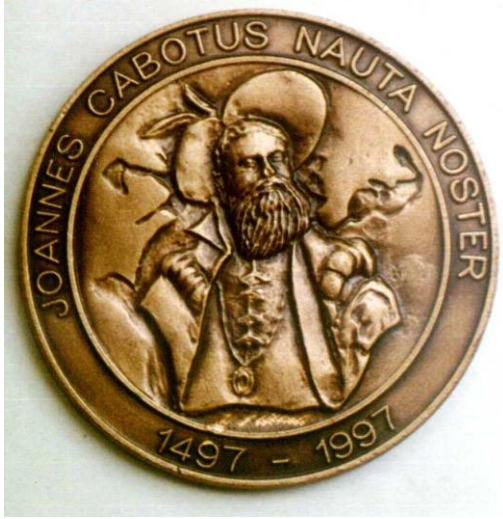
Opera Nazionale di Ass:
degli Orfani dei milit. Dell'Esercito

E ricordando che Cherubini ha vissuto a lungo a Ciampino, privilegiamo anche la moneta coniata per la *Chiesa del Sacro Cuore di Gesù* raffigurante, nella parte frontale un Cuore dal quale la fiamma dell'amore riscalda il crocifisso sul quale Gesu si immolò per redimere l'umanità e nel verso, la facciata della chiesa tratta da uno dei quattro bassorilievi posti alla base della Madonna e commissionati da Don Ezio Contaldo in occasione dell'Anno Mariano 1988.

Medaglia coniata per la Chiesa di Ciampino

Segnalo ancora la medaglia destinata al *Premio Vanvitelli* a Caserta, della quale e tutti hanno apprezzato l'alto contenuto e l'estremo rigore artistico, e quella dedicata al *Cardinale Vincenzo Fagiolo*, illustre e compianto membro dell'Associazione Artisti Lepini ,

Medaglia per il Premio Vanvitelli Caserta



Medaglia Commemorati di Givanni Caboto

Medaglia Commemorativa per il Card: Fagiolo Segni

Da ultimo quel piccolo capolavoro commemorativo del Cinquecentesimo anniversario della scoperta del Canada da parte del navigatore ed esploratore italiano *Giovanni Caboto* che gli Sbandieratori del Leone Rampante di Cori, prima, e una rappresentanza dell'Associazione Artisti Lepini, dopo, guidate entrambi dal presidente Francesco Moroni hanno portato in omaggio nella loro visita in Canada nel 1997 e nel 2005. Nella medaglia Cherubini sintetizza la centralità del personaggio Caboto e riesce a trasmetterne l'eccezionalità dell'impresa. Nel retro sono rappresentati gli Sbandieratori e l'antico Tempio di Ercole di Cori. Il tutto a simboleggiare la continuità della storia attraverso la numerosa collettività italiana stabilitasi nei due ultimi secoli nel Nord America, come ho rievocato nel mio libro "Partirono le rondini" stampato e presentato ad Ottawa nel corso di una manifestazione in cui gli artisti Giuseppe Cherubini e Orlando Gonnella hanno potuto mettere in evidenza le loro capacità creative. .

Possiamo concludere questa carrellata di medaglie, che segna tappe importantissime per Cherubini, con quella coniata durante il Giubileo del 2000 per la Comunità di Sezze. Commemora l'anniversario della nascita dell'illustre *Cardinale Pietro Marcellino Corradini,* una delle emìnenti figure del Settecento italiano.alla quale le volontà dei regnanti delle potenze egemoni del tempo negarono l'ascesa al Soglio Ponteficio

Medaglia per il Giubileo 2000 ded: al Card: M: Corradini Sezze

Lascio a *Luigi Zaccheo* il commento. ...*"La comunità di Sezze ha commissionato il conio al noto ed apprezzato scultore Giuseppe Cherubini di una medaglia bronzea commemorativa facendo propria la massima latina: Aere perennius, che il suo nome sia più perenne del bronzo. La medaglia raffigura sul diritto il Corradini in abiti cardinalizi la sua fronte è spaziosa, lo sguardo sereno e pensoso, l'aspetto austero e semplice allo stesso tempo; sul rovescio è raffigurata la Cattedrale di Sezze nelle sue possenti forme architettoniche di stile cistercense. Lo scultore Giuseppe Cherubini è riuscito a modellare una eccellente medaglia in cui la linea incisiva fa risaltare sia la persona che il monumento dando un'immagine plastica e potente, che sembra quasi venire fuori dall'angusto spazio della medaglia stessa. Cherubini è un artista affermato da tempo, molto apprezzato per la sua numerosa e varia produzione scultorea."*

E tra i tanti consensi sui quali piace ritornare c'è quello di *Elio Mercuri* che in riferimento alla medaglistica di Cherubini, ha scritto: *"E' scrupolosa e intensa la ricerca su quest'arte che ripropone l'antico conio della moneta e delle medaglie così come avveniva nella preistoria e nel Rinascimento. Cherubini, infatti, con grande dignità mette la sua opera di scultore a disposizione di una tecnica che esprime soprattutto un significato morale. La sua opera si afferma come messaggio e segno dell'aspirazione dell'uomo."*

GIUSEPPE CHERUBINI POETA

E' questa una prerogativa di cui il maestro non parlae pochi intimi conoscono. Ma come non poteva subire l'afflato poetico un uomo che fa del suo linguaggio scultoreo un modo di esprimersi verseggiato, rimato come quello del cantore idealista? Mii sembra quindi una piacevole conseguenza il collegamento tra una poetica di Cherubini e la sua arte scultorea. I concetti che aleggia nella sua visione terrena e

soprannaturale richiamano il temperamento di un uomo che vive intensamente l'impegno culturale. Proprio per questo - anche se per modestia mi esorta a non trattare l'argomento – debbo gettare almeno uno sguardo nel volgere in versi del suo pensiero.
Il libretto, minuto raccoglitore di ventisei poesie che denotano la delicatezza dell'animo dell'Autore, E' un piccolo gioiello dell'anima. Ascoltate questi versi: "*Sopra i sassi del fiume rimane l'ombra.*/ *Una pena appare sul tuo volto./ Ti fa dormire profondamente./ Solo il sole sotto la terra lotta/ per aprirla./ Siamo sul bordo del fiume/ Infrangono la luce che nasce/ dalle crepe/ portandosi ricordi./Entreranno nella pietra/ rivelando l'epitaffio dell'amore."* E sentite come estrinseca l'Attesa: "*Fu l'intesa con lumi splendenti/ a far scoprire il sentimento più grande/ Il segreto traguardo dell'uomo/ l'alimento per la sua ricerca/ Fu l'intesa con lumi splendenti/ a scoprire la conoscenza/ a svegliarla per sempre."* Sono versi che seguono o precedono le forme scultoree che genera e con esse realizzano il connubio ideale pensiero – parola – materia. Inutile aggiungere aggettivi a una così esplicita esposizione di sentimenti e stati d'animo che ne avvalorano l'essenza stessa. Leggiamo ancora: *"E' sera./ Non trovo un luogo per riposare./ Quando il cielo è stellato rifletto sulle stelle e chiedo agli uomini/ di predisporsi così/ come le stelle/per guardare e meditare/in una terra simile al cielo."* E da ultima: *"Guardando il cielo/ vedevo il sole dal monte. \Abbassando gli occhi vedevo il tramonto.\ Ora non rimane altro/ che la visione del vecchio ricordo/ e incamminarsi nell'oasi/ alla ricerca del passato."*
Sono soltanto alcune delle sue composizioni poetiche, ma anche in questo caso, come per le sculture, bastano a dare una dimensione anche al linguaggio, da lui espresso con le lettere e le parole.
Con questa rassegna mi auguro di aver contribuito non tanto a far conoscere il maestro Giuseppe Cherubini, la cui notorietà prevalica i Monti Lepini , ma a darne un'immagine d'insieme sufficientemente completa, perché possa essere un omaggio dovuto e finalmente reso ad un uomo poliedrico che ha sempre dato tutto se stesso per la Comunità e all'Associazione alle quali appartiene. Un omaggio e anche un ringraziamento che raggiunge i più alti meriti che abbiamo sempre apprezzato

Franco Caporossi

CHERUBINI GIUSEPPE

Scultore. Nato nel 1939, si è diplomato alla Scuola d'Arte di Roma. Ha realizzato numerose opere scolpendo il legno, la pietra, il granito, il marmo e modellando il bronzo.
Prestigiosi trofei nazionali ed internazionali portano la sua firma. Tra questi ricordiamo solo quelli che riguardano la cultura lepina, ad evitare un'interminabile elencazione rintracciabile nella presente pubblicazione e in recensioni apparse in

cataloghi, articoli e libri: il Trofeo dei Lepini, il Trofeo del Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini, l'emblema della XIII Comunità Montana.
Nella medaglistica notevoli e numerosi i coni assegnati a personalità di livello internazionale, a importanti celebrazioni e alla memoria di illustri figure della storia. Ha realizzato splendidi monumenti a Sezze e Ciampino nonché bozzetti e targhe per Enti pubblici, Accademie, Archivi di Stato e premi. Particolarmente interessante è la sua produzione d'arte sacra che arricchisce la Concattetrale di Segni, le Chiesa San Pietro e Paolo di Cori, del Sacro Cuore di Gesù di Ciampino,e il Convento Sant'Agostino di Carpineto Romano. Tra gli innumerevoli premi ricevuti va particolarmente ricordato: il Trofeo dei Lepini per la scultura. E' stato invitato alla IV Biennale d'Arte Lepina, selezionato tra i maestri dell'arte. Ha esposto a Torino-Roma-Velletri-Colleferro-Ciampino-Patrica-Carpineto Romano-Segni e all'estero, da ultimo ad Ottawa (Canada). Hanno scrittodi lui Grisi-Calabresi-Orlando-Bonavita-Navarra-Trinchieri-Tallarico-Mercuri-Zaccheo-Campagna-Moroni-Caporossi.
L'ultimo bassorilievo "Il dolore del Mondo" è stato esposto recentemente nella Galleria d 'Arte Sacra l'Agostiniana di Roma.

Inaugurazione della Via Crucis nella Cattedrale di Segni

Giuseppe Cherubini in udienza dal Papa

Da destra Cherubini Scritt: Luisi Attardi Corradini Carnebianca

Il Sen: Andreotti Consegna un Riconoscimento Segni

Il Sen: Spadolini Consegna il Premio “Città di Palestrina”

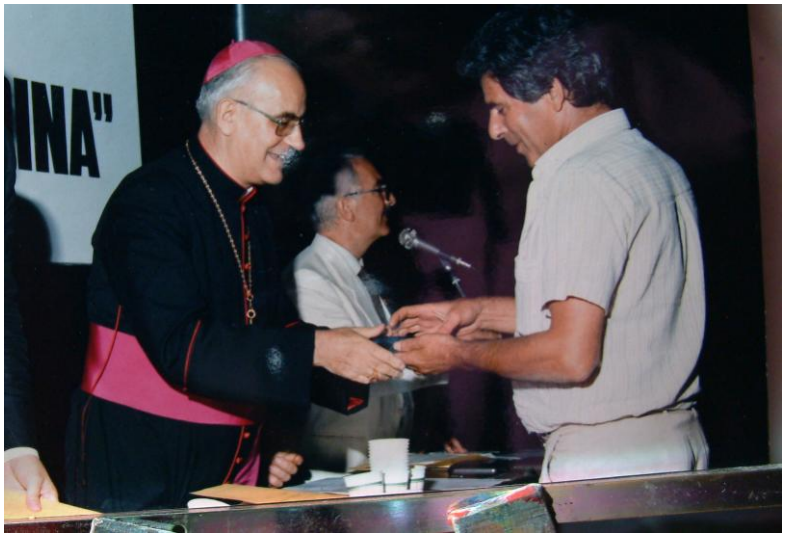
Giuseppe Cherubini co0n il M: Annigoni e figlia

Segni Inaug. Della Via Crucis nella Cattedrale

Caserta il PREMIO Vanvitelli a M° Berio

Ruggerlo Orlando alla Mostra di Via del Corso Rom

Caserta Il M° Muti Premiato con il Premio Vanvitelli di Cherubini



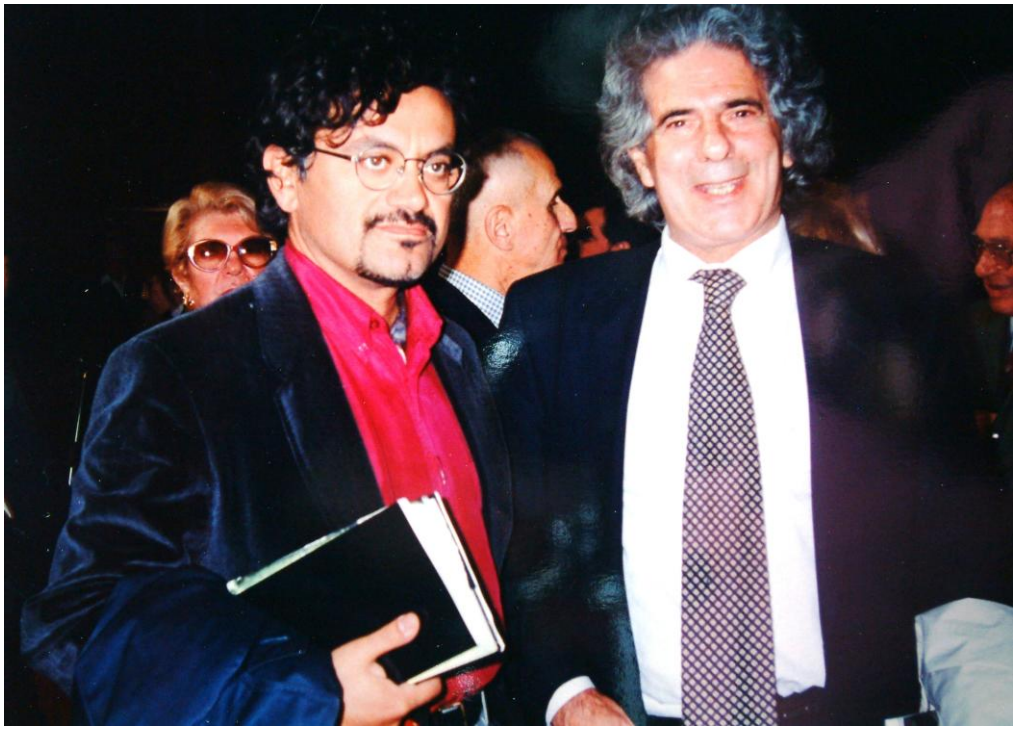
Palestrina Vescovo Garlato nel Premio Palestrina

Il Cardinale V: Fagiolo co0n il Dr: Cardillo e lo scult Cherubini

Il Gionalista Quarantotto e il Prof. Ettore Paratore nel premio Vanvitelli

Caserta Lo Scrittore Veneziani Riceve il Premio Vanvitelli

Caserta L'On: Meccanico al Premio Vanvitelli



Caserta Lo scrittore Veneziani e lo scult. Cherubini

Il Sac. Gianni Tola Consegna al Papa la Med: di S: Tommasso coniata dallo Scultore Cherubini

Il citico Anselmetti il Sen: Fanfani e lo scultore Cherubini

Sabaudia 1977 Mostra Pers: Il sindaco lo scult. Eil Cap. dei CC. E il direttore Jannella

Segni Il Vescovo Andrea M. Erba e Cherubini

Roma Museo CC Lo Scultore Cherubini e il Comandante Generale dell'Arma CC

Caserta La Pres: Irewne Pivetti Riceve il Premio Vanvitelli di Cherubini

Fiuggi Il Pres: Zinanni lo scult: Cherubini e il Lord. Ciarlo Forte

Sezze inaugurazione Busto di don Simeone Jovich

Cori Centenario della Rerum Novarum

Carpineto Romano Riconoscimento a llo scult. Cherubioni

Carpineto Romano Padre Sorge in occasione del cent. Della Rereum Noverum

Roccamassima Inaug:.Organo Il Sen: Mancino il Sacerdote e Cherubini

Segni Il Card: Fagiolo e lo scultore Cheruibini

Roma Commisione giuria Mostra Il M° Trotti lo Scult: Cherubini e lo scrittore Grillandi

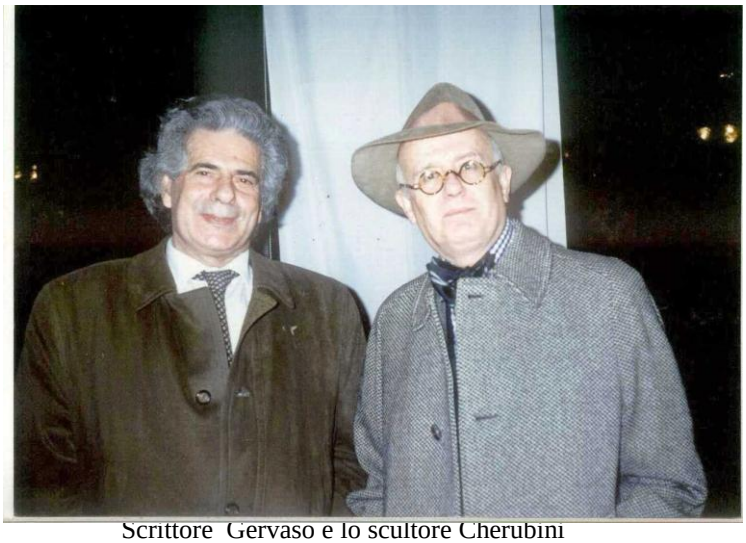
Il Prof: Paratore e lo scultore Cherubini

Caserta Lo scultore Cherubini il Sen: Finestra premiato con il premio Venvitelli

Roma Cent. rio Umberto Nobile AMM: Rossi La sig:ra Nobile e lo scult: Cherubini

Caserta Presidenza Premio Vanvitelli

Roma M° E; Calabria e lo scultore Cherubini



Scrittore Gervaso e lo scultore Cherubini

Segni Inaugurazione Via Crucis

Cori Inaugurazione Scult. S: Tommaso

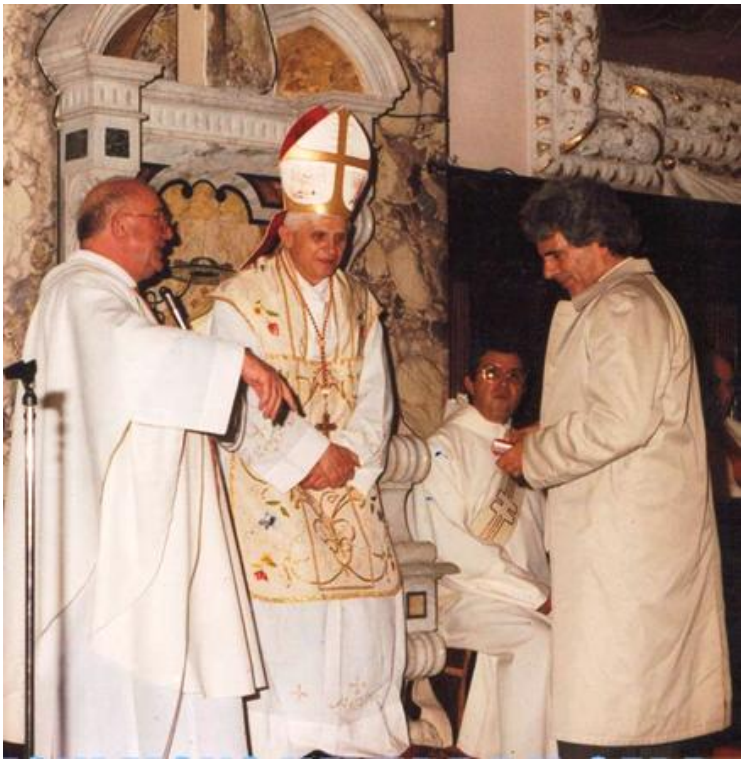
Premio Simpatia allo Scultore Cherubini

Roma Grisi, F. Zeri L: Tallarico e lo scult Cherubini

Sgurgola Trofeo lepini 1979 Prof: Volpicelli e lo scult: Cherubini

Sezze Romano Inaug. Casa San Carlo

Sezze Romano Inaug. Casa S., Carlo Card:Sebastiani e autorità



Segni Mons: Navarra il Card: Ratzinger e lo scult. Cherubini

Carpineto Romano P. Eramo e Cherubini

DOCUMENTI DI CULTURA LEPINA

Direttore: Franco Caporossi

La Collana Documenti di Cultura Lepina è istituita dall 'Associazione Artisti Lepini per valorizzare le espressioni di poeti e narratori lepini, stimolandoli ad accrescere il loro impegno letterario. Ha lo scopo di promuovere una corrente di pensiero che abbia il supporto e i contenuti delle nostre Comunità Montane e di esse interpreti le espressioni genuine di una cultura dalle millenarie e gloriose tradizioni.
Sono prese in considerazione opere di poeti e narratori non lepini se del loro contenuto .fa oggetto la cultura, l'ambiente, la società e le tradizioni del territorio delle Comunità Montane dei Monti Lepini.
Della Collana sono edite pro-manoscritto e con distribuzione gratuita le seguenti pubblicazioni:

1. AA.VV., *Poesie e racconti premiati nelle prime quattro edizioni del Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini.* Pro Loco di Sgurgola e Autori. Sgurgola, 1991.
2. CAPOROSSI Franco, *Nell'arco del sole. Immagini e pensieri dal mondo* (1984-1989). Segni, 1991. -
3 ZANGRILLI Aldo, *Viva er Duce.* Teatro in dialetto segnino. Segni, 1991.
4 FAGIOLO Vincenzo, *Remo Fagiolo e Aldo Zangrilli: due poeti nella memoria segnina e lepina.* Segni, 1992.
5. ROBER TI Luigi, *La Duchessa di Montelanico.* Teatro storico in dialetto montelanichese. Montelanico, 1992.
6. *Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini.* V Edizione. Cerimonia di Premiazione, Segni, 1992.
7 BROUSSARD Paolo, CAPOROSSI Franco, TESSA Francis, *Primo incontro europeo di poesia.* Colleferro, 24 nov. 1992.
8. CAPOROSSIFranco (a cura di), *Gidiade* o *la festa di Gidia.* Sgurgola, 19 e 25 dico 1993.
9. *Pergamena e Trofeo dei Lepini* 1993. Motivazione dei Premiati. Segni, 1993.
10. AA.VV., *Poesie inedite finaliste alla V Edizione del Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini.* Antologia edita in collaborazione con gli Autori. Sgurgola, 1993.
11. CAPOROSSI Franco, *Il migliore di quelli che sanno: Alessandro Marchetti.* Cori, 1993.
12. MORONI Francesco, *Gli Sbandieratori e il Leone Rampante.* Cori, 1994.
13. RICCIONI Giuseppe, *Cose che 'nte po' scordà.* Poesie in dialetto montelanichese. Montelanico, 1994.
14. *Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini.* VI Edizione. Cerimonia di Premiazione. Segni, 1994.
15. MORONI Francesco, *Cori bianco, Cori rosso: storia di una denominazione di origine controllata; e Per non dimenticare gli anni della guerra a Cori.* Cori, 1995.
16. AA.VV., *Oltre il paese.* Raccolta di poesie e poeti gavignanesi. Gavignano, 1995.
17 CAPOROSSI Franco, *Il colore del cielo. Dove passano le rondini.* Poesie 1987-1991. . Gavignano,1995
18. *Pergamena e Trofeo dei Lepini* 1995. Motivazione Premiati. Gavignano, 1995.
19. LEPRE Cesare, *Lafiamma dei sentimenti. Poesie.* Carpineto Romano, 1995.
20. GESSI Giovandomenico, *Jo Formale.* Poemetto profetico su Leone XIII Pontefice (a cura di Italo Campagna). Comune di Carpineto Romano, 1996.
21. CAPOROSSI Franco, *Il marchio d'origine.* Romanzo breve. Carpineto Romano, 1996.
22. SCOGNAMIGLIO Giuseppina, *La poesia di Franco Caporossi. Dalla fenomenologia filosofica della coscienza alla dialettica cristiana della vita.* Napoli, 1996.
23. CASTRUCCI Anello, *Voci che tornano. Ricordo dei Monti Lepini.* Ottawa (Canada), 1996.
24. *Autore dell'Anno.* Cerimonia di Premiazione III Edizione. Carpineto Romano, 1996.
25. *Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini.* VII Edizione. Cerimonia di Premiazione. Segni, 1996.

26. CANALI Francesco, *Il concerto Musicale di Gavignano.* Gavignano, 1996.
27. GALIANO Angelo, *Fatti ed opinioni.* Ed. Schena. Fasano (Brindisi), 1997.
28. VANVOLSEM Serge, *Lingua e dialetto in Italia oggi.* Conferenza del titolare della Cattedra di Linguistica Italiana presso la Facoltà di Lettere dell 'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), 25 Ottobre 1996, Colleferro, 1997.
29. *Atti di una collaborazione con il Centro Studi Italiani della Facoltà di Lettere dell'Università cattolica di Lovanio* (a cura di Serge Vanvolsem e Franco Caporossi), Fondo Lepini. Leuven (Belgio), 1997.
30. AA.VV., *Un ventennio difermenti culturali nei Monti Lepini.* Monografia delle attività , dell'Associazione Artisti Lepini, 1977-1997. Segni, 1997.
31. PROSPERI PORTA Giulio, *Juvenilia,* Poesie giovanili (a cura di Italo Campagna). Carpineto Romano, 1997.
32. LORENZI Emanuele, *Vocabolario del dialetto di Segni.* Segni, 1997 (ristampe: 1998 e 2005).
33. AA.VV., *4° Giornata del dialetto ciociaro-Iepino.* Segni, 1997.
34. LIBERATI Laura, *Soste e migrazioni nella nuova raccolta "Il colore del cielo - Dove passano le rondini, di Franco Caporossi".* Roma, 1997.
35. AMICI Nicolino, *Poesie dialettali.* Gorga, 1997
36. VITTORI Luciano, *La ragazza di vicolo della Torre ed altre poesie.* Segni, 1997.
37. CAPOROSSI Franco. *"D'amore per te, mamma",* poesie. Roma, 1997.
38. MANCINI Fabio, *Presunzioni poetiche de' . Il Principe dei Pazzi)* poesIe. Montelanico, 1997.
39. CAPPUCCI Ettore Mario (a cura di), *Poeti sgurgolani di ieri e di oggi.* Antologia edita in collaborazione con la Pro Loco di Sgurgola e gli Autori. Sgurgola, 1997.
40. ANTICO Roberto (a cura di), *Un bacio all'alba.* Raccolta di poesie di alunni di scuola elementare. Montelanico, 1997.
41. SPIGONE Femanda, *L'urlo della ginestra.* Raccolta di poesie. Segni, 1997.
42. AA.VV., *Antologia Musica e Poesia.* XI Edizione: Poesie e poeti lepino-ciociari. Supino, 1998.
43. SPIGONE Femanda, *L'Angelo e il cardo.* Dramma in dialetto segnino. Atto unico per il 54° anniversario del bombardamento di Segni. Segni, 1998.
44. CAPOROSSI Franco, *Spagna* '82, *la dodicesima guerra mondiale del pallone.* Colleferro, 1998.
45. *Pergamena e Trofeo dei Lepini.* VI Edizione. Morolo, 1998.
46. CAMPAGNA Italo (a cura di), *Il Capreo, monte di poesia e di fede (cronache di epoca).* Amministrazione Comunale di Carpineto romano, 1998.
47. CORSI Antonietta, *Pensieri e ricordi.* Sgurgola, 1998.
48. *Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini.* Cerimonia di Premiazione. VIII Edizione. Segni, 1998.
49. *Autore dell 'Anno.* Cerimonia di Premiazione. IV Edizione. Carpineto Romano, 1998.
50. VITTORI Luciano, *Per i Segni d'Antichi e Nuovi Sentieri.* Segni, 1998.
51. CIPRIANI Piero, *Novelle gorgane.* Gorga, 1998.
51. AA.VV., *Poeti contemporanei Lepini.* Antologia di poesie in lingua curata da Ettore Mario Cappucci; Ass. Artisti Lepini e Musica e Poesia di Supino. Supino, 1999.
52. CARAVITA Lina, *Sulle ali della fantasia.* Montelanico, 1999.
53. AA.VV., *Atti della 5a Giornata del Dialetto Lepino - Ciociaro.*CarpinetoRomano, 1999.

54. GALEOTTI Filiberto, *Noie.* Versi in dialetto ciociaro. Ristampa a cura del Comune di Carpineto Romano e Associazione Artisti Lepini. Carpineto Romano, 2000.
55. *Autore dell 'Anno.* Cerimonia di Premiazione. V Edizione. Carpineto Romano, 2000.
56 *Premio Atti/io Taggi.* Raccolta delle migliori poesie della la Edizione. Pro Loco, Comune di Sgurgola, Associazione Artisti Lepini. Sgurgola, 2000.
57. RONZOLANI Vincenzo, *'Na ora e 'mmo.* Poesie in dialetto montelanichese. Montelanico, 2000.
58. ONORA TI Giuseppe, *La parlata normiciana: frasi idiomatiche, modi di dire, similitudini, allegorie e metafore, proverbi,* parte la: *"I proverbi".* Norma, 2000.
59. *Pergamena e Trofeo dei Lepini 2000.* VII Edizione. *Motivazione conferimento a Don Goffredo Gavil/ucci, prevosto di Carpineto Romano, nel sessantesimo di sacerdozio.* Carpineto Romano, 2000.

60. *Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini.* Cerimonia di Premiazione. IX Edizione. Segni, 2000

61. BROUSSARD Paolo (a cura di), Convegno Aniliano *A. Anile scienziato poeta mistico nell'anno giubilare.* Pizzo Calabro, ottobre 2000. Segni, maggio 2001.
62. CAPOROSSI Franco, *Il linguaggio del tempo,* tracce poetiche dal 1955 al 2000 in omaggio al Ventennale del Movimento Arte e Cultura del Centro Sociale Italiano di Rocourt (Liège/Belgio), 2001.
63. ANTICO Roberto (a cura di), *La nona crociata.* Poesie di Giustino Cacciotti. Carpineto Romano, 2001.
64. ANTICO Roberto e BUSINARO Noris, *Inno a Carpineto Romano e Montelanico.* Montelanico, 2001.
65. *Biennale d'Arte Lepina.* Catalogo IV edizione, curato da Franco Caporossi, Carpineto Romano, 2001.
66. GIROLAMI Nicola, *Jo Bur~o,* Racconti autobiografici di un recente passato Montelanico, 2002.
67. PANETTI FASANI Gigina, *Ad una grande madre da una piccola madre,* vita di Anna
68. BROUSSARD Paolo (a cura di), *Visualità naif e simbolo.* Segni, 2002.
69. Trittico Culturale Lepino. Cerimonia premiazione: Editore dell'Anno (I edizione), Autore dell'Anno (VI edizione) e Trofeo dei Lepini (VIII edizione). Carpineto Romano, 2002.
70. BELLARDINI Gino, *Sgurgola così mi appari,* omaggio al padre Loreto. Sgurgola, 2002 (inedito).
71. Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini. Cerimonia di premiazione. X Edizione. Segni, 2002.
72. CAPOROSSI Franco, *Partirono le rondini: vite di emigrati lepini in Canada.* Toronto, 2003 (edito a Ottawa nel 2005).
73. TAGGI Attilio, *Rosselle de fratta,* poesie in dialetto ciociaro. Ristampa a cura dell'Associazione Culturale Teatrale Tempo Variabile, del Comune e della Pro Loco di Sgurgola. Sgurgola, 2003.
74. CAPOROSSI Franco, *Ormai si può dimenticare?,* Supino, 2004. Edito nel 2006.
75. AA.VV., *Seconda Rassegna di poesia Autori vari,* curata dall'Associazione Culturale Poesia tra le Note di Supino, in collaborazione con l'Associazione Artisti Lepini. Supino 2004.
76. CAMPAGNA Isidoro, *Cuori infranti,* autobiografia di un emigrato, Associazione.' Artisti Lepini e Club Carpineto Romano di Ottawa. Ottawa (Canada), edito in lingua italiana nel 2004 e in versione inglese nel 2005.
77. Premio Attilio Taggi, raccolta poesie dialettali della 111 Edizione, a cura dell' Amministrazione Comunale e della Pro Loco di Sgurgola e dell' Associazione Artisti Lepini. Sgurgola, 2004 (edito nel 2005).
78 GALIANO Angelo, *Fatti e opinioni n.* 2: da uno spioncino dell' Associazione Sacriporto di Colleferro e Associazione Artisti Lepini. Colleferro, 2004 (edito nel 2005).
79. CIASCHI Antonio, *"Il sogno di Marco Aurelio" (con la benedizione di San Domenico),* racconto illustrato da Filippo Sassoli. Gorga, 2004.
80. CAPOROSSI Franco, *Racconti d'estate..* Associazione Artisti Lepini. Fano, 2004.
81. Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepi"!i. Cerimonia di premiazione. XI Edizione. Segni, 2004.
82. AA.VV., *Terza Rassegna di Poesia Autori Vari,* curata dall'Associazione Culturale Poesia tra le Note di Supino, in collaborazione con l'Associazione Artisti Lepini. Supino, 2005.
83. CAMPAGNA Italo, *11 dialetto di Leone XIII - Vocabolario Carpinetano* , Istituto Culturale Leone XIII. Carpineto Romano, 2006.
84. DE PORZI Silvano, *.Un sogno divenuto realtà.,* con flashs di cronaca della competizione da *Spagna* '82 . di Franco Caporossi. Associazione Artisti Lepini. Sègni,
85. ONORATI Giuseppe, *La parlata normiciana* , Parte seconda: *,La grammatica,* corredata da 5 Appendici per familiarizzare meglio con il dialetto. Nonna, 2006.
86. AA.VV., *Quarta Rassegna di Poesia Autori Vari,* curata dall'Associazione Culturale Poesia tra le Note di Supino, in collaborazione con l'Associazione Artisti Lepini. Supino, 2006
87. TUMMOLO Silvano , Segni del Tempo, Segni 2006

88. FIORE Giampaolo, Vita Questo Eterno Cammino … Poesie Montellanico 1006
89. LISPI Dora, I miei Versi –Poesie Roccagorga 2006.
90. PREMIO BIENNALE LETTERARIO INTERNAZIONALE DEI MONTI LEPINI
Cerimonia di Premiazione . XII Edizione . Segni 2006

L'Associazione Artisti Lepini non à una casa editrice, si mette soltanto a disposizione degli autori lepini offrendo gratuitamente la sua assistenza sia nella valutazione dei lavori che nella fase di stampa e di valutazione. Associazione non si occupa di vendita

FRANCO CAPOROSSI

Nato a Segni (Roma) nel 1930, è residente a Roma. Cancelliere Capo in pensione del Ministero degli Affari Esteri, nel corso della sua carriera ha prestato servizio presso le rappresentanze italiane in Bruxelles e Liège (Belgio), Conakry (Guinea), Madrid "(Spagna), Teheran (Iran) e Bengasi (Libia). È stato inoltre incaricato di numerose missioni presso le sedi diplomatiche italiane in Africa, Asia, America Centrale ed Europa. Nel lungo periodo tras- J corso in Belgio ha fondato il "Movimento Arte e Cultura", l'"Associazione Laziale" di Liège, il "Comitato Sportivo Italiano" e da,to vita a. numerose manifestazioni culturali e sportive in seno all 'emigrazione Italiana. Fondatore e presidente per venticinque anni. dell'"Associazione Artisti dei Lepini", ha dato vita a "Premi ~ Letterari", "Biennale d'Arte Lepina", pubblicazioni e altre iniziative volte alla valorizzazione culturale della Comunità Montana dei Monti Lepini. Dirige le collane "Documenti di Culturali Lepina" e Documenti di Storia Lepina". È stato consigliere del "C.I.A.S." e membro del comitato direttivo, del "gruppo Culturale di Roma e del Lazio".E' redattore capo del periodico Cronache Cittadine ed è stato consulente per la sezione emigrazione del Museo sa Reggia dei Volsci di Carpineto Romano.
Scrittore e poeta, ha pubblicato numerose raccolte di poesia, tra cui, le più recenti: *Il colore del cielo* (1995) e *Il linguaggio del tempo* (2001). Ha al suo attivo due raccolte di racconti *Scorci di vita* e *Volonel Tempo;* quattro romanzi: *Come era nero il carbone* (C.I.A.S.- 1983), *Come un soffio di vento* (C.I.A.S.-1986), *Ritorno a Salicia* (Laruffa-.1993!e *Il marchio d'origine* (A..A.L.-1(97): ed è autore di numerosoissimi saggi. Nonché dell'inciclopedia di personaggi lepini i Nomi della Memoria Ha conseguito il Premio Internazionale Amici della Scuola-Club Unesco di Roma per la narrativa (1970), il Premio Gattamelata (Terni-1973), Medaglia d'oro per la poesia ai Premi Viola e Campanella (Roma-1973), e Premi della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1978-1980-1991), primo premio assoluto per la narrativa al Premio Internazionale Gronchi (Pontedera-1991), quarto al Premio Silarius (Battipaglia 1991), finalista nella Notte dei poeti con il premio Palestrina (1992). Secondo al Premio Roma (1992). Ha vinto il Premio Olevano 2000 ed è Cavaliere dell'Ordine della Stella del Solidarietà Italiana (Liège 1963) e dell'Ordine National du Morite de la République française (Conakry 1976).

INDICE

- Presentazione del presidente dell'Associazione Artisti Lepini Francesco Moroni ----------
- Premessa: I primi venti anni di grandi opere dell'Autore dello stemma della XIII Comunità Montana dei Monti Lepini ----------
- I preziosi temi nell'arte di Giuseppe Cherubini ----------
- Le sculture in legno ----------
- Le sculture in granito e pietra ----------
- Le opere in bronzo ----------
- I trofei. ----------
- Medaglie, targhe, stemmi e monete ----------
- Giuseppe Cherubini poeta ----------
- Biografia dello scultore
- Collana Documenti di. Cultura Lepina
Profilo dell'Autore ----------